

STANDARD FSC DI BUONA GESTIONE FORESTALE PER L'ITALIA*Bozza approvata dall'Assemblea Generale del Gruppo FSC-Italia il 28 giugno 2010***1. PREMESSA**

Le formazioni forestali italiane sono un patrimonio di valore straordinario in termini di biodiversità specifica ed ecosistemica, di storia e tradizioni locali. Nel passato esse hanno rappresentato, e tuttora possono costituire, un elemento fondamentale per la sopravvivenza delle economie e delle comunità in aree montane e in ambiti agroforestali. Tutela della biodiversità, regolazione del ciclo dell'acqua, prevenzione dell'erosione, fissazione temporanea di anidride carbonica, produzione di legname e di prodotti non legnosi, miglioramento della qualità visiva del paesaggio, offerta di aree turistiche e ricreative e conseguente stabilizzazione delle economie locali sono interessi primari da difendere e promuovere.

Gli standard riportati nel presente documento nascono dalla volontà di favorire, diffondere e consolidare a livello nazionale forme di gestione forestale che valorizzino queste funzioni, risultando appropriate dal punto di vista ambientale, benefiche dal punto di vista sociale e soddisfacenti dal punto di vista economico. Gli standard sono stati elaborati a partire dai 10 Principi e 56 Criteri internazionali di buona gestione forestale definiti dal Forest Stewardship Council, con la partecipazione delle parti interessate.

La varietà delle condizioni ecologiche locali, dei regimi di proprietà, degli obiettivi gestionali comporta che gli standard di gestione delle foreste italiane possano e debbano essere modificati e migliorati nel tempo, attraverso revisioni periodiche. Le indicazioni nel seguito presentate vanno quindi inquadrare in un processo dinamico di miglioramento continuo volto a precisare e rafforzare progressivamente le modalità di buona gestione delle risorse forestali.

2. INTRODUZIONE**2.1 ORIGINE DEGLI STANDARD**

I Principi e Criteri (P&C) di buona gestione forestale definiti da FSC hanno valore internazionale, ma devono essere adeguati su scala locale, con riferimento alla specifica realtà forestale. FSC tenta di stimolare tale processo decentralizzando il proprio lavoro e incoraggiando la partecipazione locale.

In Italia esistono ad oggi due documenti di riferimento che definiscono gli standard di buona gestione forestale:

1. Standard FSC di buona gestione forestale per l'arco alpino italiano (approvati dall'Assemblea Generale del Gruppo FSC-Italia in data 18 dicembre 2002);
2. Standard di buona gestione per i boschi appenninici e mediterranei sviluppati dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

A seguito delle richieste avanzate da numerose parti interessate e in linea con i propri obiettivi programmatici (Programma attività 2008 e 2009), il Gruppo FSC-Italia, Iniziativa Nazionale Italiana del Forest Stewardship Council, si è impegnato nella revisione degli standard esistenti, con l'intento di proporre un documento unico a livello nazionale in grado di rispettare i P&C FSC, ma al tempo stesso di adeguarsi alle peculiarità e all'eterogeneità del panorama forestale italiano.

Il processo di revisione e aggiornamento è iniziato nel settembre 2008 ed ha seguito l'iter operativo di seguito descritto:

1. Sintesi dei due documenti già esistenti:

- a. struttura schematica del documento suddivisa in Principi, Criteri e Indicatori;
- b. inserimento di forme di governo (ceduo), forme di gestione e pianificazione (pascolo, incendio, ecc.) tipici dell'ambiente mediterraneo;
- c. creazione di schede d'appendice riportanti indicatori specifici per le colture arboree più diffuse nel nostro Paese, ad esempio, castanicoltura, pioppicoltura, ecc.

In questa fase sono stati considerati anche gli "Standard di gestione forestale sostenibili per i boschi della Regione Sicilia" allo scopo di arricchire il documento rispetto a tematiche apparse come lacunose o non adeguatamente sviluppate.

2. Riformulazione degli indicatori e semplificazione del testo:

In considerazione del fatto che gli standard saranno applicati in condizioni di produzione, di protezione e di conservazione, quindi in contesti estremamente eterogenei, si è ritenuto necessario dare indicazioni relative a *range* di valori (indicatori) di riferimento da prendere in considerazione con riferimento a:

- a. piccole proprietà forestali (dimensionamento e indicazione di gestione);
- b. provvigione minimale divisa per tipologia di bosco o in funzione delle caratteristiche delle specie prevalenti;
- c. valori di riferimento per la quantificazione del pascolo e della presenza di ungulati in bosco e per la loro gestione e pianificazione;
- d. valori di riferimento per la necromassa da rilasciare in bosco;
- e. valori di riferimento per pioppicoltura, castanicoltura, pinete, arboricoltura da legno, dune costiere;
- f. gestione dei rimboschimenti e delle specie esotiche;
- g. indicazioni per la connettività del paesaggio forestale;
- h. individuazione e gestione delle foreste ad alto valore di conservazione (*High Conservation Value Forests*, HCVFs);
- i. gestione delle utilizzazioni forestali;
- j. gestione delle risorse idriche ed erosione del suolo nelle tecniche di coltivazione e nell'applicazione della selvicoltura.

Una prima bozza del documento è già stata fatta circolare tra dicembre 2008 e febbraio 2009. Una seconda bozza, inclusiva dei commenti e delle osservazioni raccolte, è stata messa a punto e divulgata nel gennaio 2010. Lo stesso documento è stato discusso e approvato dall'Assemblea Generale del Gruppo FSC-Italia in data 28 giugno 2010.

LEGENDA:

ESEMPIO: parte tratta da "Standard di buona gestione forestale per l'arco alpino italiano".

ESEMPIO: parte tratta da "Standard di buona gestione forestale per i boschi Appenninici e Mediterranei (SAM)".

ESEMPIO: affermazioni discordi nell'unione dei 2 standard nazionali

ESEMPIO: parte tratta da "Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia"

2.2 FINALITÀ DEGLI STANDARD

Gli standard di buona gestione forestale sono stati definiti per consentire iniziative di certificazione, di *labelling*, di comunicazione e di sostegno pubblico delle modalità gestionali ottimali dei boschi italiani delle regioni biogeografiche alpina continentale ed appenninica mediterranea italiane

Aggiornamento standard: il presente documento è soggetto a periodiche revisioni. Entro 2 anni dall'approvazione, gli standard saranno rivisti e, se necessario, modificati per tener conto dei risultati ottenuti nella loro applicazione sul campo, della reale validità operativa, dei cambiamenti sui dati a disposizione e di ogni altro cambiamento rilevante del quadro del settore foresta-legno.

2.3 ORGANIZZAZIONI FORESTALI DI LIMITATA DIMENSIONE OPERATIVA

Nell'adozione di standard di buona gestione e nelle iniziative di certificazione devono essere adeguatamente considerati i problemi tecnico-economici delle organizzazioni forestali di minori dimensioni operative. Gli Indicatori riportati nel seguente quadro dovranno quindi intendersi non come prescrizioni vincolanti ma come possibili orientamenti per l'adeguamento dei sistemi di gestione, soprattutto nella prospettiva che le organizzazioni si conformino agli standard tramite la creazione di forme associate di gestione.

Pur tenendo presente che, data la varietà delle condizioni ambientali e produttive delle regioni dell'arco alpino, non è possibile individuare precisi valori-limite di riferimento, si suggerisce di adottare le dimensioni di 100 ettari di superficie forestale come riferimento generale per la definizione di organizzazione forestale di minor dimensioni operative.

Critério	Soglia massima
Piccola proprietà forestale	Superficie complessiva <100 ettari
Bosco a bassa intensità di gestione	a. Tasso di approvvigionamento <20% dell'Incremento Medio Annuo (IMA) - o basato su altri metodi qualora l'IMA non sia disponibile - E b. Volume di approvvigionamento annuo <5.000m ³ - con riferimento al valore annuale effettivo o come media annuale relativa al periodo di validità del certificato.

Tali valori-limite potranno flessibilmente essere variati in funzione del livello di rendimento economico ordinario basato sui criteri della buona gestione, stimato in riferimento ad

analisi di bilancio o a valori catastali. L'attività economica ordinaria è valutata in riferimento alla possibilità di commercializzare prodotti e servizi derivanti dalle attività di gestione delle risorse forestali.

Indicatori non vincolanti per le organizzazioni forestali di minori dimensioni operative:

- 2.2.a: Sistema di consultazione e interazione con le comunità locali;
- 2.3.a e 4.5.a: Procedure operative per affrontare e risolvere eventuali dispute;
- 4.4.a: Valutazione dell'impatto sociale delle attività;
- 4.4.b: Promozione di momenti di consultazione;
- 4.5.b: Criteri di indennizzo o compensazione basati su metodi di stima appropriati;
- 5.1.c: Strumenti per monitorare e valutare gli effetti dei servizi d'interesse pubblico;
- 6.1.b: Siti di riferimento gestionale;
- 6.1.d: Valutazione preventiva dell'impatto ecologico su aree che interessano il 20% della superficie;
- 6.1.f: Riconoscimento del ruolo delle comunità locali nella protezione del paesaggio e della biodiversità;
- 6.3.i: Regolamentazione dell'accesso e prelievo dei prodotti non legnosi;
- 7.3.b: Informazioni alle imprese contoterziste;
- 8.2.a: Monitoraggio e valutazione impatti sociali;
- 9.3.e: Riserva di piante morte;
- 10.3.d: Specifiche azioni per il mantenimento della diversità ambientale
- 10.5.a: Ripristino copertura forestale naturale
- 10.5.c: Conservazione mosaico paesaggistico

NOTA: nel seguito gli standard del Forest Stewardship Council (FSC) per la definizione delle condizioni della buona gestione forestale sono riportati in neretto, mentre le integrazioni relative nello specifico alla regione biogeografica alpina e continentale italiana sono in carattere normale.

RACCOMANDAZIONE: Nell'uso applicativo di questi standard da parte dei proprietari e/o gestori forestali ai fini della gestione e da parte degli enti di certificazione ai fini della valutazione, si raccomanda di fare riferimento agli Allegati, in particolar modo al Glossario (Allegato 2) e alle Linee guida per i valutatori (Allegato 3) - entrambi forniscono utili chiavi di interpretazione del testo degli standard.

3. STANDARD DI BUONA GESTIONE FORESTALE

PRINCIPIO 1: RISPETTO DELLE NORME

La gestione forestale rispetta tutte le leggi pertinenti in vigore nel paese interessato, i trattati e accordi internazionali sottoscritti dal paese e i Principi e Criteri definiti dal FSC.

Criterio 1.1

La gestione forestale rispetta tutte le leggi e norme amministrative locali e nazionali.

<p>Indicatore 1.1.1</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale rispetta tutte le normative e i regolamenti pertinenti vigenti in Italia a livello nazionale, di area biogeografia o a livello locale, incluse le leggi che disciplinano le attività forestali, che tutelano i diritti dei lavoratori, i disciplinari e protocolli emessi dalle autorità locali, ed ogni altra prescrizione di legge – anche non forestale - che faccia riferimento alle risorse forestali.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 1.1.2</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene un elenco aggiornato di tutta la legislazione pertinente. I contenuti principali delle norme da rispettare sono resi disponibili, anche in forma sintetica, presso gli uffici e i luoghi di lavoro.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 1.1.3</p> <p>Non vi è evidenza di non conformità a requisiti legali.</p>	<p>Verifica</p>

Criterio 1.2

Sono assolti tutti gli obblighi nel pagamento delle imposte applicabili e legalmente prescritte, dei canoni di concessione, delle tasse e degli altri oneri.

<p>Indicatore 1.2.1</p> <p>Vi è evidenza della regolarità nell'adempimento degli</p>	<p>Verifica</p>
--	-----------------

<p>obblighi nel pagamento di tutte le imposte applicabili e legalmente prescritte, dei canoni di concessione, delle tasse e di ogni altro onere.</p>	
--	--

Criterio 1.3

Nei paesi firmatari sono rispettati gli articoli di tutti gli accordi internazionali vincolanti per il Paese come il CITES, le Convenzioni ILO, l'ITTO e la Convenzione sulla Diversità Biologica.

<p>Indicatore 1.3.1</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale conosce e rispetta, nei limiti delle proprie competenze, le prescrizioni delle principali convenzioni e accordi internazionali sottoscritti dall'Italia o verso i quali l'Italia si è in altro modo impegnata, incluse la convenzione CITES per il commercio delle specie minacciate o in pericolo, le convenzioni ILO n. 29, 87, 98, 100, 105, 111, 131, 138, 141, 142, 155, 169, 182, il Codice ILO per la Salute e la Sicurezza nei Lavori Forestali, gli accordi della Organizzazione Internazionale per il Commercio del Legname Tropicale (ITTO) e la convenzione sulla Biodiversità.</p>	<p>Verificatori</p>
---	---------------------

Criterio 1.4

Nel processo di certificazione gli eventuali disaccordi fra leggi, regolamenti e i Principi e Criteri del FSC sono valutati, caso per caso, dai certificatori e dalle parti coinvolte o interessate.

<p>Indicatore 1.4.1</p> <p>Ogni problema di interpretazione, contrasto o contraddizione tra gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia, la legislazione italiana nazionale e locale, e i presenti standard FSC per la buona gestione forestale nell'arco alpino italiano, viene valutato caso per caso dai certificatori insieme ai responsabili della gestione, e a tutte le parti interessate e, quando possibile, alle autorità pubbliche competenti.</p>	<p>Verifica</p>
---	-----------------

Criterio 1.5

Le aree forestali gestite sono tutelate da utilizzazioni illegali, da insediamenti

edilizi e da altre attività non autorizzate.	
<p>Indicatore 1.5.1</p> <p>L'organizzazione prende tutte le misure preventive e di controllo possibili per evitare attività illegali, utilizzazioni irregolari, insediamenti edilizi o altre attività non autorizzate nell'area forestale gestita. Eventuali attività illegali o non autorizzate presenti nell'area forestale sono identificate e segnalate alle autorità competenti.</p>	Verifica

Criterio 1.6	
I responsabili della gestione forestale dimostrano un impegno di lungo periodo nell'aderire ai Principi e Criteri del FSC.	
<p>Indicatore 1.6.1</p> <p>I responsabili della gestione forestale sottoscrivono un impegno di lungo periodo nell'aderire e rispettare gli standard FSC di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano.</p>	Verifica

PRINCIPIO 2: PROPRIETÀ E DIRITTI D'USO

La proprietà e i diritti d'uso della terra e delle risorse forestali sono chiaramente definiti, documentati e stabiliti su basi legali.

Criterio 2.1:	
Sono chiaramente riconosciuti i diritti di lungo periodo d'uso dei terreni, quali i diritti di proprietà, i diritti consuetudinari e gli accordi di affitto.	
<p>Indicatore 2.1.1</p> <p>Nel piano di gestione forestale (cfr. Principio 7) o in altri documenti aziendali sono identificati e documentati i diritti di proprietà, ivi compresi i diritti legali, consuetudinari e tradizionali e gli usi civici relativi all'area interessata dalla certificazione. Tali diritti vengono di fatto rispettati dall'organizzazione forestale nella realizzazione degli interventi di gestione.</p>	Verifica

<p>Indicatore 2.1.2</p> <p>Nel garantire un adeguato accesso pubblico alle foreste (cfr. Principio 5), il piano di gestione forestale e gli interventi operativi programmati sono volti comunque a tutelare i diritti di proprietà e d'uso sulle risorse forestali.</p>	Verifica
<p>Criterio 2.2</p> <p>Le comunità locali in possesso di diritti di proprietà legalmente riconosciuti o consuetudinari o di diritti d'uso mantengono il controllo degli interventi forestali, allo scopo di proteggere i loro diritti e le loro risorse; a meno che non deleghino altri organismi a tale azione di controllo.</p>	
<p>Indicatore 2.2.1</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene attivo un sistema di consultazione e interazione con le comunità locali in possesso di diritti di proprietà legalmente riconosciuti o di diritti d'uso.</p>	Verifica
<p>Indicatore 2.2.2</p> <p>Vi è evidenza che le attività forestali vengono avviate e realizzate con il consenso, libero e informato, degli aventi diritto (ad esempio delle associazioni per la gestione degli usi civici). Questi dispongono di un quadro completo delle attività di gestione forestale in corso e previste, sulla base del quale intervenire e chiedere chiarimenti e/o modifiche motivate degli interventi gestionali stessi. Se tale funzione di controllo è delegata ad altri organismi, esiste una autorizzazione/convenzione/accordo formale, di cui l'organizzazione stessa è a conoscenza, tra l'organismo di controllo e le comunità locali.</p>	Verifica
<p>Indicatore 2.2.3</p> <p>I siti con riconosciuti significati storici e culturali, ivi comprese attività turistico-ricreative di rilievo, vengono attivamente protetti. Tali siti sono identificati nel piano di gestione forestale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 2.2.4</p> <p>Nelle proprie attività di gestione, l'organizzazione forestale applica e utilizza, dove appropriate, esperienze, conoscenze e tecniche di gestione forestale tradizionali e/o locali (relative ad esempio all'uso di determinate</p>	Verifica

specie forestali, di sistemi di gestione particolari, di determinati prodotti legnosi e non legnosi legati all'applicazione di turni consuetudinari particolari, ecc.).	
<p>Indicatore 2.2.5</p> <p>L'organizzazione forestale si impegna a riconoscere il ruolo delle comunità locali e delle relative conoscenze e tecniche usate a beneficio della propria gestione aziendale (ad esempio: tecniche locali di ceduo a sterzo, di ceduo a capitozza, gestione di larici per fare il largà in Val di Fiemme, ecc.), eventualmente ricompensando tali soggetti per le conoscenze trasferite e concordando forme di compensazione prima di avviare gli interventi di gestione forestale.</p>	Verifica

<p>Criterio 2.3</p> <p>Sono impiegati appropriati meccanismi per risolvere dispute riguardanti il contenzioso sulle proprietà e i diritti d'uso. Nel processo di certificazione vengono esplicitamente considerati ogni aspetto specifico e il contesto generale di tutte le dispute non ancora risolte. Dispute di notevole importanza che coinvolgano un significativo numero di interessi determinano l'impossibilità di certificare l'attività di gestione forestale.</p>	
<p>Indicatore 2.3.1</p> <p>L'organizzazione forestale adotta procedure operative per affrontare e risolvere eventuali dispute che derivino da contenziosi insorti in seguito a diritti di proprietà e d'uso lesi nella realizzazione di interventi di gestione forestale (ad esempio: usi civici; cfr. Criterio 4.4.a).</p>	Verifica

PRINCIPIO 3: DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE

Sono riconosciuti e tutelati i diritti legali e consuetudinari delle popolazioni indigene relativi al possesso e alla gestione della terra e delle risorse forestali.

L'organizzazione responsabile della gestione forestale verifica e dà evidenza dell'assenza di popolazioni indigene ai sensi della definizione ufficiale di popolazione indigena formulata dalle Nazioni Unite nell'area interessata da certificazione.

Nota = In base alla definizione ufficiale formulata dalle Nazioni Unite, non esistono in Italia "popolazioni indigene". Per questa ragione tale Principio di buona gestione forestale non è applicabile nel contesto forestale italiano.

Se l'organizzazione riscontra la presenza di popolazioni indigene nell'area interessata da certificazione:

Criterio 3.1 Le popolazioni indigene mantengono il controllo degli interventi forestali sulle proprie terre, a meno che non deleghi altri organismi a tale controllo.	
Indicatore 3.1.1 L'organizzazione responsabile della gestione forestale mantiene attivo un sistema di consultazione e interazione con le popolazioni indigene.	Verifica
Indicatore 3.1.2 Vi è evidenza che le attività forestali vengono avviate e realizzate con il consenso delle popolazioni indigene. Queste possono disporre di un quadro completo delle attività di gestione forestale in corso e previste, sulla base del quale intervenire e chiedere chiarimenti e/o modifiche motivate degli interventi gestionali stessi. Se tale funzione di controllo è delegata ad altri organismi, esiste una autorizzazione/convenzione/accordo formale, di cui l'organizzazione stessa è a conoscenza, tra l'organismo di controllo e le popolazioni indigene.	Verifica
Criterio 3.2 La gestione forestale non minaccia o riduce, né direttamente né indirettamente, i diritti di proprietà e le risorse delle popolazioni indigene.	
Indicatore 3.2.1 Vi è evidenza del fatto che i diritti di proprietà e le risorse delle popolazioni indigene non sono minacciate o ridotte, né direttamente né indirettamente, dagli interventi di gestione forestale.	Verifica
Criterio 3.3 Siti di particolare significato culturale, ecologico, economico o religioso per le popolazioni indigene sono chiaramente identificati in collaborazione con le stesse e riconosciuti e protetti dai responsabili della gestione forestale.	
Indicatore 3.3.1	Verifica

I siti di particolare significato storico e culturale, ecologico, economico o religioso sono identificati nel piano di gestione forestale. L'identificazione avviene in collaborazione con le popolazioni indigene ed il loro significato è riconosciuto dalla organizzazione responsabile della gestione forestale.	
<p>Indicatore 3.3.2</p> <p>Tali siti sono attivamente protetti dall'organizzazione responsabile della gestione forestale.</p>	Verifica

<p>Criterio 3.4</p> <p>Le popolazioni indigene sono ricompensate per l'applicazione delle loro conoscenze tradizionali riguardanti l'uso di specie forestali o di tecniche di gestione negli interventi forestali. Queste forme di compensazione sono formalmente concordate, con il consenso libero e informato delle popolazioni indigene, prima di dare inizio agli interventi di gestione forestale.</p>	
<p>Indicatore 3.4.1</p> <p>Vi è evidenza che l'organizzazione responsabile della gestione forestale, laddove applichi e utilizzi a beneficio della propria gestione aziendale conoscenze e tecniche tradizionali delle popolazioni indigene (relative ad esempio all'uso di determinate specie forestali, di sistemi di gestione particolari, di determinati prodotti legnosi e non legnosi legati all'applicazione di turni consuetudinari particolari, ecc.), ricompensa tali popolazioni per le conoscenze trasferite.</p>	Verifica
<p>Indicatore 3.4.2</p> <p>Vi è evidenza che le popolazioni indigene hanno dato il loro libero e informato consenso all'uso delle loro conoscenze e tecniche tradizionali all'organizzazione responsabile della gestione e che le eventuali forme di compensazione sono concordate prima di dare inizio gli interventi di gestione forestale.</p>	Verifica

PRINCIPIO 4: RELAZIONI CON LA COMUNITÀ LOCALE E DIRITTI DEI LAVORATORI

Gli interventi di gestione forestale mantengono e migliorano il benessere economico e sociale di lungo periodo dei lavoratori forestali e delle comunità locali.

Criterio 4.1	
Alle comunità che si trovano all'interno o nei pressi dell'area di gestione forestale sono concesse opportunità di lavoro, di formazione professionale e altri servizi sociali.	
<p>Indicatore 4.1.1</p> <p>Gli operatori forestali sono impiegati, nel limite del possibile, con continuità, in ragione delle dimensioni organizzative e della scala operativa dell'azienda. L'eventuale riduzione del personale e/o del periodo d'occupazione degli addetti alle attività forestali viene condotta in modo socialmente responsabile e nel pieno rispetto della legislazione nazionale in materia.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.1.2</p> <p>L'organizzazione forestale, nel rispetto della legislazione vigente, accorda preferenza ad offerte di collaborazione e/o domande d'impiego presentate alla sua attenzione da parte di lavoratori e di imprese locali.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.1.3</p> <p>La programmazione della gestione forestale tiene conto del ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale locale e delle nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste. L'organizzazione forestale responsabile della gestione mantiene attivo un sistema di consultazione e interazione con le comunità locali. Queste possono disporre di un quadro completo delle attività di gestione forestale in corso e previste, sulla base del quale intervenire e chiedere chiarimenti e/o modifiche motivate degli interventi gestionali stessi. Se tale funzione di controllo è delegata ad altri organismi, esiste una autorizzazione/convenzione/accordo formale, di cui l'organizzazione stessa è a conoscenza, tra l'organismo di controllo e le comunità locali.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.1.4</p> <p>I gestori forestali, i contoterzisti, i dipendenti e i proprietari forestali sono informati e incoraggiati a mantenersi aggiornati in merito alla gestione forestale buona tramite idonee opportunità di formazione.</p>	Verifica

<p>Indicatore 4.1.5</p> <p>I lavoratori a contratto impiegati dall'organizzazione forestale, anche stagionalmente, sono adeguatamente qualificati e preparati dal punto di vista professionale per svolgere correttamente il proprio lavoro; periodicamente seguono corsi di aggiornamento e addestramento pratico-operativo adeguato alla mansione. Il personale responsabile della gestione forestale segue corsi di formazione su temi in materia di sostenibilità e valorizzazione delle produzioni forestali</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.1.6</p> <p>Il personale responsabile della gestione forestale è qualificato e in possesso di idonei requisiti professionali (laurea in scienze forestali, periodo di addestramento con valutazione finale d'idoneità o analoghi criteri di qualificazione). Gli operatori forestali (operai e tecnici) dimostrano una preparazione tale da garantire la corretta applicazione, dal punto di vista tecnico-professionale, del piano di gestione forestale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.1.7</p> <p>L'organizzazione forestale, secondo le dimensioni aziendali e la disponibilità di canali informativi, è disponibile a fornire informazioni ai lavoratori, alle loro organizzazioni e alle comunità locali in merito ai diritti dei lavoratori, agli aspetti previdenziali, alle opportunità di progressione di carriera, alle fonti di incentivazione interne aziendali ed esterne, ecc.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.1.8</p> <p>Sono previste agevolazioni e supporti logistico-amministrativi per quegli operatori forestali che abbiano avuto incidenti sul lavoro e debbano partecipare a programmi di riabilitazione. A questi fini l'organizzazione forestale fa riferimento possibilmente a Centri di medicina del lavoro specializzati nel settore forestale e negli incidenti/malattie tipiche.</p>	Verifica

Criterio 4.2

La gestione forestale soddisfa le leggi effettivamente applicabili e/o i regolamenti che garantiscono la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie.

<p>Indicatore 4.2.1</p> <p>Le leggi e i regolamenti in vigore relativi alla salute e alla sicurezza sul lavoro sono noti e rispettati, soprattutto per quanto riguarda l'uso e la manutenzione dei dispositivi di protezione individuale, delle attrezzature e dell'equipaggiamento forestale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.2.2</p> <p>L'organizzazione forestale garantisce che gli operatori forestali e tutto il personale godano di buone condizioni nell'ambiente di lavoro e previene disagi fisici, mentali e sociali collegati alle attività forestali.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.2.3</p> <p>L'organizzazione forestale garantisce che le condizioni di lavoro sono sicure ed è previsto l'orientamento e l'addestramento alla sicurezza sul lavoro.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.2.4</p> <p>Gli interventi di gestione forestale vengono programmati e condotti in campo in modo da garantire la protezione e prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Nella scelta dei metodi di lavoro, nell'organizzazione degli interventi operativi e nel reperimento delle attrezzature e dell'equipaggiamento, l'azienda seleziona le migliori soluzioni possibili (tenendo conto dell'ambiente del luogo di lavoro, dell'ambiente esterno, delle tecnologie disponibili e degli aspetti economici).</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.2.5</p> <p>Qualora vengano affidati lavori in appalto a ditte contoterziste, queste vengono selezionate anche sulla base di criteri di rispetto delle norme di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori (cfr. Criterio 7.3).</p>	Verifica

Criterio 4.3

Sono garantiti i diritti dei lavoratori di organizzarsi e di effettuare contrattazioni con i loro datori di lavoro, in linea con quanto approvato nelle convenzioni 87 e 98 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

<p>Indicatore 4.3.1</p> <p>I lavoratori hanno il pieno diritto di far parte di organizzazioni sindacali e di categoria e di effettuare contrattazioni con il datore di lavoro. Nei rapporti contrattuali vengono come minimo rispettati gli accordi contrattuali standard negoziati a livello nazionale tra i rappresentanti delle aziende forestali e le organizzazioni dei lavoratori forestali.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.3.2</p> <p>L'organizzazione forestale mantiene informati i lavoratori in merito agli sviluppi organizzativi e della gestione forestale, in modo da garantire loro l'opportunità di rappresentare e tutelare i propri interessi all'interno dell'organizzazione e di partecipare attivamente nei processi decisionali che li interessano.</p>	Verifica

Criterio 4.4

Gli interventi e la programmazione della gestione contemplano la valutazione dell'impatto sociale. Vengono organizzate apposite riunioni con le persone e i gruppi direttamente coinvolti dagli interventi di gestione.

<p>Indicatore 4.4.1</p> <p>Nella definizione della programmazione forestale e degli interventi operativi, l'organizzazione valuta l'impatto sociale delle proprie attività, tenendo conto tra l'altro degli aspetti occupazionali, dei benefici sociali che derivano dalle foreste gestite, del grado di miglioramento della preparazione professionale e della qualificazione degli operatori locali, del miglioramento della capacità di diffondere la consapevolezza pubblica e la partecipazione e comunicazione delle parti interessate. Esistono e sono favorite dai soggetti gestori, nei limiti delle loro possibilità e competenze, programmi di ricerca, conservazione e didattica per la salvaguardia della cultura locale, del patrimonio e del paesaggio. In particolare, vi sono attività di conservazione degli elementi materiali del patrimonio storico forestale (utensili, edifici, machine, sistemazioni del territorio, ecc.).</p>	Verifica
---	----------

<p>Indicatore 4.4.2</p> <p>L'organizzazione forestale promuove momenti di informazione e consultazione aperti a tutti i soggetti interessati alla gestione forestale, a partire dai lavoratori forestali, delle imprese contoterziste e della popolazione locale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.4.3</p> <p>L'organizzazione, nella programmazione degli interventi di gestione forestale, prende in considerazione i commenti e le osservazioni o le richieste espresse da qualunque parte interessata, purché motivati e orientati al miglioramento della gestione forestale. Nelle proprie attività di gestione, l'organizzazione forestale applica e utilizza, dove appropriate, esperienze, conoscenze e tecniche di gestione forestale tradizionali e/o locali (relative ad esempio all'uso di determinate specie forestali, di sistemi di gestione particolari, di determinati prodotti legnosi e non legnosi legati all'applicazione di turni consuetudinari particolari, ecc.).</p>	Verifica

Criterio 4.5

Sono utilizzati appropriati meccanismi per risolvere eventuali contenziosi e per fornire eque compensazioni nel caso di perdite o danni concernenti i diritti legali o consuetudinari, la proprietà, le risorse o i mezzi di sussistenza delle popolazioni locali. Sono adottate misure preventive per evitare tali perdite e danni.

<p>Indicatore 4.5.1</p> <p>L'organizzazione forestale dispone di un sistema documentato per risolvere eventuali contenziosi che emergano in seguito alla realizzazione degli interventi di gestione forestale che abbiano causato danni o perdite alle popolazioni locali e alle altre parti interessate (cfr. Criterio 2.3.a).</p>	Verifica
<p>Indicatore 4.5.2</p> <p>Sono definiti e utilizzati idonei criteri di indennizzo o compensazione basati su metodi di stima appropriati che consentano di riferire l'entità del danno a parametri quali le specifiche caratteristiche delle risorse forestali e il loro valore - anche non monetario - per le popolazioni locali e in genere per tutti i soggetti interessati.</p>	Verifica

<p>Indicatore 4.5.3</p> <p>Nella definizione della programmazione forestale e degli interventi operativi, l'organizzazione valuta l'impatto sociale delle proprie attività, tenendo conto tra l'altro degli aspetti occupazionali, dei benefici sociali che derivano dalle foreste gestite, del grado di miglioramento della preparazione professionale e della qualificazione degli operatori locali, del miglioramento della capacità di diffondere la consapevolezza pubblica e la partecipazione e comunicazione delle parti interessate. Il piano di gestione forestale contempla tutti quegli interventi in grado di prevenire ed evitare l'insorgere di danni e perdite economiche che incidano sulla popolazione locale e, nello specifico, sui lavoratori forestali.</p>	<p>Verifica</p>

PRINCIPIO 5: BENEFICI DERIVANTI DALLE FORESTE

Gli interventi di gestione forestale incoraggiano l'uso dei diversi prodotti e servizi della foresta per assicurare l'efficienza economica e il più ampio spettro di benefici ambientali e sociali.

Criterio 5.1

La gestione forestale tende all'efficienza economica, tenendo in considerazione tutti i costi ambientali, sociali e operativi collegati al processo produttivo e assicurando gli interventi necessari per mantenere la produttività ecologica della foresta.

<p>Indicatore 5.1.1</p> <p>Nel valutare l'efficienza economica della gestione forestale, l'organizzazione considera anche la necessità di preservare e mantenere la capacità della foresta di fornire altri servizi di interesse pubblico, nonché i costi connessi al mantenimento di detti servizi.</p> <p>Il piano prescrive il miglioramento della forma dei fusti con criteri di diradamento altamente selettivi laddove le specie presenti permettano di ottenere assortimenti più remunerativi (il legname da opera costituisce uno stock più durevole della legna da ardere); altrimenti, sempre con i diradamenti selettivi, viene favorito l'aumento della presenza di specie a legno più pregiato. La gestione si orienta verso un aumento della quantità degli stock di</p>	<p>Verifica</p>
---	-----------------

carbonio presenti e della loro curabilità.	
<p>Indicatore 5.1.2</p> <p>Almeno il 10% dei profitti derivanti dalla gestione del patrimonio forestale pubblico vengono reinvestiti in attività e interventi volti al mantenimento della capacità della foresta di offrire prodotti e/o servizi di interesse pubblico.</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.1.3</p> <p>L'organizzazione dispone di strumenti per monitorare e valutare qualitativamente gli effetti dei servizi d'interesse pubblico connessi alle proprie attività di gestione e li utilizza nella programmazione della gestione.</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.1.4</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale dispone di risorse economiche e umane sufficienti ad implementare il piano di gestione forestale, nel lungo periodo.</p>	Verifica

Criterio 5.2

La gestione forestale, le attività di commercializzazione e le operazioni di marketing favoriscono l'uso ottimale e le lavorazioni in loco dei diversi prodotti forestali.

<p>Indicatore 5.2.1</p> <p>Le operazioni di gestione forestale e le strategie di marketing adottate favoriscono l'uso ottimale delle risorse forestali e privilegiano le trasformazioni e le lavorazioni in loco dei vari prodotti forestali. Vengono privilegiate le produzioni più idonee alle condizioni stagionali e alle caratteristiche socio-economiche locali, cercando comunque di ottenere un'ampia gamma di prodotti forestali (legnosi e non).</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.2.2</p> <p>Ove le caratteristiche produttive della foresta e le condizioni del mercato locale lo consentano, la gestione forestale si orienta alla produzione di legname da lavoro (di alta qualità tecnologica).</p>	Verifica

<p>Indicatore 5.2.3</p> <p>Nelle attività di commercializzazione dei prodotti forestali si tende a realizzare il massimo valore aggiunto possibile da parte dell'organizzazione, in relazione alle caratteristiche tecnologiche, organizzative e gestionali che le sono proprie e alle condizioni del mercato. Il legname allestito all'imposto viene trasferito alla successiva fase di lavorazione industriale nei tempi più brevi operativamente possibili e comunque prima che insorgano attacchi di funghi e/o insetti che possano diminuirne il valore commerciale e/o comportare un costo anomalo di anticipazione del capitale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.2.4</p> <p>L'organizzazione, quando possibile, ha una parte attiva nelle iniziative locali promosse da associazioni di categoria, enti locali, ditte private, istituti di ricerca, ecc. volte a promuovere in forma associata il rafforzamento dei proprietari forestali e delle loro strategie coordinate di marketing.</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.2.5</p> <p>L'organizzazione forestale identifica, nell'ambito dell'attività di pianificazione e in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.), del tipo di prodotti, dei sistemi di esbosco e dello stato attuale delle piste e delle strade, la densità della rete viaria necessaria a garantire l'accesso al bosco e la sua utilizzazione. L'organizzazione dispone di un sistema per garantire la corretta manutenzione delle strade (anche in accordo con altri soggetti) e per regolamentare il loro uso da parte di altri fruitori (cfr. anche Criteri 6.11 e 6.12). La qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali è documentata/certificata. Il soggetto gestore fornisce alle imprese utilizzatrici dettagliate direttive circa le modalità di esecuzione tecnica relative agli interventi di gestione e ne supervisiona l'esecuzione.</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.2.6</p> <p>L'organizzazione forestale partecipa ad azioni di controllo e monitoraggio periodico dei prelievi effettuati (spontaneamente o in forme regolamentate) relativi alle produzioni non legnose locali (cfr. Criterio 8.2). Laddove possibile, identifica qualità particolari dei prodotti non legnosi che possano essere promosse commercialmente (tipicità e genuinità delle produzioni, ridotto impatto</p>	Verifica

ambientale, territorio d'origine, ecc.).	
--	--

Criterion 5.3	
La gestione forestale porta alla riduzione degli scarti dovuti alle utilizzazioni e agli interventi di lavorazione eseguiti sul posto e limita i danni ad altre risorse forestali.	
<p>Indicatore 5.3.1</p> <p>Durante le operazioni di taglio ed esbosco dei prodotti legnosi, sono prese tutte le misure volte a minimizzare i danni alle piante in piedi oltre che alla rinnovazione e al suolo, nonché i danni al legname utilizzato. Le modalità di esecuzione degli interventi di utilizzazione forestale sono coerenti con gli indirizzi di gestione forestale programmati (sia in boschi di proprietà pubblica che privata) e le utilizzazioni vengono regolarmente registrate. Le utilizzazioni forestali escludono l'impiego di tecniche che prevedono l'asportazione dal bosco di alberi interi o di apparati radicali, salvo nel caso di motivate eccezioni stabilite in modo esplicito e circostanziato dal piano di gestione o dagli strumenti normativi equiparati in vigore. I sistemi di concentrazione ed esbosco non innescano degradazione del suolo, non alterano la qualità delle acque ed evitano impatti negativi a valle delle aree utilizzate; a tal fine sono utilizzati:</p> <p>i) mezzi meccanici che evitino il rimescolamento degli orizzonti minerali e organici del suolo, il suo compattamento e la creazione di solchi causati dal passaggio e dall'affondamento dei mezzi utilizzati;</p> <p>ii) teleferiche, canalette o gru a cavo di tipo leggero per evitare danni dovuti allo strascico o, in alternativa, animali. È proibito l'uso dell'alveo come via d'esbosco, anche in caso di siccità. L'eventuale attraversamento da parte dei veicoli avviene solo in guadi definiti.</p>	Verifica
<p>Indicatore 5.3.2</p> <p>Gli scarti derivanti dalle attività di taglio, qualora non vengano destinati ad alcun impiego, vengono cippati in foresta o comunque lasciati in loco al fine di favorire il riciclo dei nutrienti, o - dove esistano rischi di incendi - raccolti in cumuli sistemati in posizioni opportune, anche per garantire un accesso agevole alla zona oggetto dell'utilizzazione, non intralciare il regolare deflusso delle acque e non creare potenziali "trappole" per la microfauna</p>	Verifica

(piccoli mammiferi, lagomorfi ecc.).	
Indicatori 5.3.3 Gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione sono minimizzati. Tali scarti sono rimossi solo in caso di elevato pericolo di infestazione di patogeni e di incendi.	Verifica

Criterio 5.4	
La gestione forestale comporta un rafforzamento e una diversificazione dell'economia locale, in modo che quest'ultima non dipenda da una singola produzione forestale.	
Indicatore 5.4.1 Le attività di gestione forestale contribuiscono a rafforzare e diversificare l'economia locale, sostenendo e promuovendo il miglioramento qualitativo e quantitativo e la diversificazione delle produzioni. Tali finalità sono esplicitate tra gli obiettivi del piano di gestione forestale e/o della politica ambientale dell'organizzazione e/o in altra documentazione analoga (cfr. Criterio 7.1).	Verifica
Indicatore 5.4.2 Nel piano di gestione forestale sono individuati specifici interventi selvicolturali volti, ove possibile, a riequilibrare il rapporto bosco/aree agricole e a valorizzare, tramite pratiche colturali diverse, l'offerta di un insieme ampio di prodotti.	Verifica
Indicatore 5.4.3 L'organizzazione forestale si orienta, nella propria programmazione e gestione, ad un'ottica di filiera, cercando quanto più possibile di favorire una stabile integrazione verticale a livello territoriale con altri comparti del settore foresta-legno (stipulando - ad esempio - accordi contrattuali pluriennali con subfornitori) e promuovendo, quando possibile, la realizzazione di economie di scala tra piccole e medie organizzazioni su scala locale. L'azienda forestale partecipa a iniziative locali volte alla creazione di distretti bioenergetici ovvero la realizzazione sul territorio di filiere 'corte' nel campo legno-energia basate sull'approvvigionamento di biomassa prodotta localmente.	Verifica

<p>Criterio 5.5</p> <p>Gli interventi di gestione forestale individuano, mantengono e, dove possibile, accrescono il valore dei servizi della singola foresta e di aree più ampie quali ad esempio i bacini idrografici e le riserve di pesca.</p>	
<p>Indicatore 5.5.1</p> <p>Oltre a quanto previsto nei precedenti punti per quanto riguarda le aree forestali a diversa destinazione prevalente, gli interventi gestionali tengono conto della funzione di fissazione del carbonio, della funzione paesaggistica, della funzione storico-culturale-religiosa e della funzione di regimazione e miglioramento della qualità delle acque.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Criterio 5.6</p> <p>La quota di utilizzazione di prodotti forestali non supera i livelli che con continuità possono essere offerti a seguito di una gestione di lungo periodo delle risorse.</p>	
<p>Indicatore 5.6.1</p> <p>Il piano di gestione forestale fornisce indicazioni precise sul tasso di utilizzazione ammesso per tipo di bosco, nell'arco di validità del piano (cfr. Criterio 7.1). Deve essere mantenuto un livello minimo costante di provvigione, definito sulla base del temperamento delle specie principali del soprassuolo.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 5.6.2</p> <p>I prelievi legnosi nel periodo di validità dei piani di gestione non superano, salvo motivate indicazioni selvicolturali e danni da eventi eccezionali, l'incremento corrente riferito allo stesso periodo.</p>	<p>Verifica</p> <p>La ripresa media annua prevista dallo strumento di piano non supera l'incremento corrente di massa legnosa nel periodo considerato.</p>
<p>VALORI DI RIFERIMENTO</p>	

<p>Soprasuoli forestali governati a fustaia</p> <p>Nell'ambito di una data compresa boschiva oppure dell'intera proprietà aziendale o dell'insieme delle piccole proprietà riunite in associazione, il valore medio negli ultimi dieci anni del rapporto tra massa legnosa asportata annualmente con utilizzazioni forestali e incremento corrente di massa legnosa deve essere inferiore o uguale a 1, salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale per motivi esclusivamente di ordine fitosanitario. La ripresa media annua prevista dal piano di gestione non deve superare l'incremento corrente di massa legnosa nel periodo considerato. Le utilizzazioni previste dal piano non dovrebbero intaccare il livello indicativo di provvigione minimale per ogni tipologia forestale</p> <p>I parametri che devono essere presi in considerazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore medio negli ultimi dieci anni dell'incremento corrente annuo di massa legnosa. - quantità media negli ultimi dieci anni di massa legnosa asportata annualmente con le utilizzazioni forestali. - ripresa media annua prevista dal piano di gestione. - il livello medio di provvigione (espresso in metri cubi a ettaro) per le diverse tipologie forestali. - nel piano di gestione forestale deve essere prevista la verifica, attraverso il confronto tra inventari successivi, del rapporto fra il saggio di utilizzazione e il saggio di accrescimento del bosco 	<p>Soprasuoli forestali governati a ceduo</p> <p>A livello di compresa boschiva (ove sia istituita, a livello sovraziendale o aziendale), il valore medio negli ultimi dieci anni della frazione di superficie annualmente utilizzata rispetto alla superficie totale a ceduo (con età inferiore o uguale a 2,5 T) deve essere uguale o inferiore $1/T$, dove T = turno minimo previsto dai Regolamenti forestali o PMPF in vigore (in anni).</p> <p>In ogni caso la ripresa planimetrica annua (s) prevista dal piano di gestione forestale deve essere uguale o inferiore al rapporto fra la superficie totale (S) (con soprassuolo ceduo di età uguale o inferiore a 2,5T) e il turno (T): $s \leq S/T$.</p> <p>I parametri che devono essere presi in considerazione sono</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore medio negli ultimi dieci anni della frazione di superficie annualmente utilizzata rispetto alla superficie totale a ceduo; - ripresa planimetrica media annua prevista dal piano di gestione; - non è consentito utilizzare a taglio raso cedui che abbiano superato di 2,5 volte il turno minimo previsto dai regolamenti forestali in vigore; <p>In ogni caso non è consentito utilizzare il ceduo su superfici accorpate superiori a 5 ha e la ripresa planimetrica annua (s) prevista dal piano di gestione forestale deve essere uguale o inferiore al rapporto fra la superficie totale (S) (con soprassuolo ceduo di età uguale o inferiore a 2,5T) e il turno (T):</p>
<p>Indicatore 5.6.3</p> <p>Esiste un sistema di monitoraggio/inventario che permette di mantenere aggiornati i dati sugli incrementi e sulla provvigione anche strumentazione hardware/software di supporto alla redazione e all'aggiornamento del piano forestale (GIS, GPS) (cfr. Criterio 8.2).</p>	<p>Verifica</p>

PRINCIPIO 6: IMPATTI AMBIENTALI

La gestione forestale conserva la diversità biologica e i conseguenti benefici collegati alla tutela delle risorse idriche, dei suoli, degli ecosistemi fragili, del paesaggio; così facendo sono mantenute le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta.

Criterio 6.1

Viene effettuata una analisi degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le

valutazioni includono considerazioni a livello di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali sono stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo nelle aree interessate.

Nota esplicativa: il Criterio 6.1 non implica la necessità di applicare la normativa relativa alla Valutazione d'Impatto Ambientale nell'analisi degli interventi ordinari di gestione forestale (salvo ovviamente nei casi previsti dalla legge). La gestione ordinaria ispirata ai criteri della selvicoltura naturalistica contempla, infatti, una valutazione attenta degli impatti ambientali degli interventi forestali.

<p>Indicatore 6.1.1</p> <p>La gestione forestale mantiene inalterato il buon funzionamento naturale del sistema o agisce per il suo ripristino, valorizzando le diverse funzioni ed i diversi usi attribuiti al sistema stesso. A questo scopo, l'organizzazione forestale utilizza strumenti di valutazione complessi, quali ad esempio le tipologie forestali, sulle quali basare la programmazione/pianificazione di interventi specifici per la conservazione o il miglioramento della biodiversità dei sistemi forestali.</p>	<p>Verifica</p> <p>Le tipologie forestali sono da intendersi come unità floristico-ecologico-selvicolturali. I sistemi tipologici dovranno includere anche le formazioni preforestali, arbustive ed erbacee, dinamicamente o funzionalmente collegate con le aree forestali</p>
<p>Indicatore 6.1.2</p> <p>I potenziali impatti ambientali derivanti dagli interventi di gestione forestale programmati sono valutati, per lo specifico sito d'intervento, prima di dare avvio agli interventi operativi sul sito stesso. Tale valutazione è documentata ed appropriata alle dimensioni operative degli interventi e alla vulnerabilità del sito; è inoltre tenuta in considerazione nella programmazione e nelle attività operative anche l'efficacia delle azioni preventive nella riduzione dell'impatto degli incendi nel medio-lungo periodo.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 6.1.3</p> <p>Gli impatti ambientali derivanti dalle attività di utilizzazione e dalle lavorazioni effettuate in loco sono valutati e documentati in modo appropriato.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 6.1.4</p> <p>Se dei cambiamenti gestionali permanenti avvengono su superfici superiori a 5 ha o interessano più del 20% dell'area boscata, viene effettuata una valutazione preventiva dell'impatto ecologico di tali cambiamenti.</p>	<p>Verifica</p> <p>Esempi di cambiamenti gestionali permanenti: - intensità e modalità di coltivazione e utilizzazione; - sistemazione terreni, ecc.</p>
<p>Indicatore 6.1.5</p> <p>Gli interventi di gestione tengono conto del valore</p>	<p>Verifica</p>

<p>complessivo delle componenti paesaggistiche del contesto locale (differenti tipi di bosco, campi, pascoli arborati, formazioni riparie, singoli alberi ecc. e loro distribuzione). In mancanza di piani paesistici, o di strumenti equivalenti o analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione forestale sono tali da non determinare la perdita della diversità paesaggistiche. Sono attuate tutte le misure necessarie a salvaguardare gli assetti paesaggistici particolarmente vulnerabili rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fenomeni di degrado dovuti all'evoluzione naturale o all'influenza antropica; • dinamiche socio-economiche che possono modificarli negativamente; • indirizzi di pianificazione territoriale e forestale. <p>La gestione forestale valorizza tutte le forme colturali che tendono a incrementare la diversità di strutture e processi a diverse scale spazio-temporali (dalla particella al paesaggio).</p>	
VALORI DI RIFERIMENTO	
<p>Nei soprassuoli forestali governati a fustaia: Per tipologia, mirare a mantenere e a ripristinare la diversità paesaggistica, legata anche al pregio cromatico ed alla distribuzione spaziale e di età dei diversi popolamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - di norma non è permesso il taglio raso; - sono possibili forme di trattamento basate sul taglio raso a buche, con dimensioni da stabilire in relazione alla tipologia forestale, per mantenere particolari paesaggi forestali. 	<p>Nei soprassuoli forestali governati a ceduo Mirare a dimensionare in modo ottimale la grandezza delle tagliate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitazione nelle dimensioni delle tagliate e adeguamento della loro forma in modo da seguire, nei limiti del possibile, le linee naturali.
<p>Indicatore 6.1.6</p> <p>Considerando l'importanza del paesaggio per l'identità culturale di un territorio e il mantenimento della biodiversità, l'organizzazione forestale riconosce il ruolo delle comunità locali e delle relative conoscenze e tecniche tradizionali per il suo mantenimento (cfr. 2.2.1). Nel paesaggio rurale, sono mantenuti tutti gli elementi materiali più significativi del patrimonio culturale.</p>	<p>Verifica</p> <p>Esempi di conoscenze e tecniche tradizionali possono essere rappresentati dall'uso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - determinate specie forestali, - particolari forme di coltivazione, - prodotti legnosi, ecc.
<p>Criterio 6.2</p> <p>Sono previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat (ad esempio aree di nidificazione e di nutrizione). Sono stabilite zone di conservazione e aree di protezione, adatte alla scala e all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate.</p>	

Sono controllate, se incompatibili, le attività venatorie, la pesca, la raccolta di prodotti non legnosi e la posa di trappole (nota = attività di cattura).	
<p>Indicatore 6.2.1</p> <p>Le variazioni di una certa entità che interessano il mosaico paesaggistico, dovute a cause naturali o antropiche, quali ad esempio l'imboschimento naturale, sono monitorate e controllate, con l'obiettivo di preservare la diversità paesaggistica e, in particolare, gli habitat delle specie faunistiche rare o minacciate, prevedendo gli interventi di utilizzazione, ove possibile, al di fuori della stagione riproduttiva principale (dal mese di ottobre alla fine di febbraio).</p> <p>In presenza di aree forestali con margini netti e lineari (es. rimboschimenti), è realizzata una risagomatura delle fasce marginali per aumentarne lo sviluppo lineare attraverso interventi di diradamento che favoriscano la creazione di una fascia ecotonale con struttura diversificata.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.2.2</p> <p>La presenza di specie rare, minacciate o in pericolo in accordo alle liste rosse ed alle direttive nazionali ed internazionali all'interno dell'area di gestione forestale è segnalata e documentata e, ove possibile, dettagliata per tipologia forestale e preforestale o habitat.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.2.3</p> <p>Gli interventi di gestione forestale effettuati in campo sono coerenti con le politiche aziendali per la salvaguardia delle specie rare, minacciate e in pericolo stabilite dall'organizzazione responsabile della gestione forestale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.2.4</p> <p>Dove appropriato, vi è collaborazione tra l'organizzazione responsabile della gestione ed esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti nell'identificare le zone di conservazione e di protezione per le specie rare, minacciate o in pericolo. Tali zone sono identificate in cartografia e, se necessario, segnalate (cfr. 6.4.2).</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.2.5</p> <p>Non sono attuati interventi che influiscano negativamente sulle attività e i cicli vitali delle specie particolarmente sensibili (da considerare come bioindicatori).</p> <p>Sono preservati alcuni alberi delle dimensioni medio-grosse da rilasciare nel tempo - non solo fino all'utilizzazione successiva - preferibilmente in gruppo e di specie diverse, meglio se presentano cavità naturali.</p>	Verifica

<p>È favorita, dove necessario, la presenza di formazioni erbacee ed arbustive articolate, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o perimetrali (es. attraverso sfalci periodici ogni 6-7 anni).</p>	
<p>Indicatore 6.2.6</p> <p>Nella fase di pianificazione ed esecuzione degli interventi di utilizzazione, vengono salvaguardati alberi dei tipi sotto elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piante che si differenziano dal resto del popolamento per le elevate dimensioni, per l'età o per la particolare conformazione (cfr. punto b precedente); • piante, e il loro intorno, con nidi e quelle che presentano fori e cavità, vive o secche vengono salvaguardate (cfr. punto b precedente); • piante che delimitano arene di canto o piante isolate con rami prostrati per rifugio invernale; • piante di importanza culturale, ivi comprese le piante monumentali presenti negli elenchi nazionali e regionali; • gli individui di grosse dimensioni con chioma ampia e ramificata vengono salvaguardati (alberi vetusti, monumentali o specie sporadiche). • piante arboree ed arbustive con fioritura vistosa (ad esempio: <i>Castanea sativa</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>C. oxyacantha</i>, ecc.) e/o con evidenti variazioni cromatiche (ad esempio: <i>Acer campestre</i>, <i>Larix decidua</i>, ecc.), distribuite a "macchia" e non abbondanti; • piante produttrici di frutti e semi importanti per l'alimentazione della fauna (es. ciliegio, corniolo, melo, nocciolo, sorbi); assicurando la presenza di un certo numero di soggetti in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la biodiversità <p>assicurando la presenza di un certo numero di soggetti in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la biodiversità, e rilascio di fasce di rispetto lungo gli impluvi e in prossimità di crinali</p>	<p>Verifica</p>

Criterio 6.3	
Vengono mantenuti integri, aumentati o ristabiliti i valori e le funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali; la diversità genetica, delle specie e dell'ecosistema; i cicli naturali che coinvolgono la produttività dell'ecosistema forestale. Il rimboschimento è progettato con criteri tesi a favorire l'evoluzione del sistema forestale nelle sue componenti principali: vegetazione, suolo e fauna.	
<p>Indicatore 6.3.1</p> <p>Il trattamento selvicolturale persegue la rinnovazione naturale del bosco e asseconda le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema, favorendo, laddove questo sia in sintonia con il tipo forestale, la formazione di popolamenti misti e pluristratificati. A tal fine, il piano di gestione forestale prevede interventi colturali che tendono a far sì che all'interno della singola particella di dimensioni medie si realizzino le condizioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura nel complesso è un mosaico di popolamenti caratterizzati da almeno due stadi evolutivi differenti; la modalità predominante di distribuzione delle piante nello spazio è casuale o per piccoli gruppi; sono presenti almeno due strati di vegetazione; anche se non necessariamente continui; • sono presenti almeno la metà delle specie arboree che caratterizzano potenzialmente la stazione (tipi forestali) e almeno due di esse costituiscono lo strato superiore, ovvero, nel caso dei tipi forestali in successione, sono presenti nel popolamento; • la provvigione non è inferiore a quella minimale, corrispondente al valore di soglia verificato sperimentalmente secondo il temperamento delle specie presenti; • la ripresa viene verificata, a livello di particella, con criterio colturale. <p>La rinnovazione artificiale deve essere attuata solo nel caso in cui vi sia l'urgente necessità di sostituire il soprassuolo per documentati motivi fitosanitari.</p>	Verifica
VALORI DI RIFERIMENTO	

<p>Provvigione minimale</p> <p>-popolamenti costituiti prevalentemente da specie a temperamento eliofilo: 100-150 m³/ha;</p> <p>-popolamenti costituiti prevalentemente da specie a temperamento intermedio: 200-250 m³/ha;</p> <p>-popolamento costituiti prevalentemente da specie che sopportano l'aduggiamento (sciafile): 300-350 m³/ha.</p> <p>Dove le caratteristiche ecologiche lo consentano, i boschi misti (a gruppi o per pedali) devono esser più del 70% della superficie forestale totale, a meno di casi specifici ed ecologicamenti corenti.</p>	
<p>Cedui avviati alla conversione</p> <p>La gestione dei cedui orienta l'evoluzione naturale che si verifica dopo la cessazione della ceduzione, nella prospettiva di una loro graduale trasformazione in popolamenti misti, a struttura composita e in grado di perpetuarsi autonomamente, per mezzo di interventi continui, capillari e gradualmente.</p> <p>Periodo di attesa di durata congrua con la specie, la fertilità della stazione e le condizioni originarie del ceduo.</p> <p>Diradamento dei polloni sulle ceppaie per favorire la stabilità del popolamento, ovvero un più equilibrato rapporto tra diametro, altezza e dimensione della chioma delle piante, pur non eliminando completamente il piano dominato, riequilibrando la composizione per favorire la rinnovazione naturale delle specie autoctone, con particolare attenzione a quelle che sono state limitate nella diffusione dalle scelte di gestione precedenti. Tagli di rinnovazione effettuati su piccole superfici e in relazione alla fruttificazione, alla presenza di prerinnovazione alle condizioni microstazionali.</p>	<p>Ceduo</p> <p>La scelta di mantenere il governo a ceduo, nel medio-breve termine, è giustificata dall'analisi singola e congiunta dei seguenti fattori di ordine: biologico, ecologico, fitosociologico, fitosanitario, selvicolturale, tecnologico, economico-finanziario, legislativo, sociale</p> <p>Nei boschi cedui a regime sono attuati interventi selvicolturali orientati alla salvaguardia della qualità e quantità delle risorse nel medio e lungo periodo</p> <p>Rinfoltimento per via naturale per il ripristino, ove necessario, della densità delle ceppaie, nei casi in cui le matricine siano in grado di produrre seme e le condizioni stazionali permettano l'affermazione della rinnovazione gamica; nelle situazioni di degrado ricorso alla propagginatura.</p> <p>Integrazione della copertura, tramite semina o piantagione, con specie rustiche e frugali dove, alla scarsa densità, si associno difficili condizioni stazionali.</p> <p>Interventi di succisione e tramarratura per il ripristino della funzionalità delle ceppaie dove presentino scarso vigore.</p> <p>Chiusura al pascolo delle superfici oggetto di intervento</p>

<p>Colturalità dei rimboschimenti adulti Nei rimboschimenti adulti (con età superiore a 40-50 anni) vengono adottati moduli colturali orientati ad innescare i processi di rinaturalizzazione a partire da nuclei di rinnovazione naturale di specie autoctone presenti. Gli interventi sul soprassuolo artificiale accentuano in ogni caso la stratificazione e la disformità strutturale e, ove opportuno, aumentano la diversità specifica, favorendo l'ingresso e l'affermazione delle specie autoctone (rinaturalizzazione).</p>	<p>Colturalità delle fustaie d'origine naturale La selvicoltura delle fustaie d'origine naturale promuove la diversità strutturale e specifica dei popolamenti. La struttura della particella è un mosaico di popolamenti caratterizzati da almeno due stadi evolutivi differenti; la modalità di distribuzione delle piante nello spazio è casuale o per piccoli gruppi; sono presenti almeno due strati di vegetazione, anche se non necessariamente continui. Sono presenti almeno la metà delle specie arboree caratterizzanti potenzialmente la stazione (tipi forestali) e almeno due di esse costituiscono lo strato superiore, ovvero, nel caso di tipi forestali in successione, sono presenti nel popolamento. Potrebbe essere previsto l'allungamento del turno verso tempi di permanenza caratteristici del tipo forestale esprimibile dalla stazione</p>
<p>E opportunamente valutata e documentata nel piano di gestione la scelta d'attuare una gestione dei cedui più "cautelativa" rispetto alle tecniche di coltivazione tradizionale (ed eventualmente rispetto a quanto previsto dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale), considerando anche la conversione a ceduo composto, soprattutto nei cedui misti.</p>	
<p>Il piano di gestione prevede le cure colturali (sfollamenti, diradamenti, ecc.), che sono correttamente e tempestivamente effettuate; nei cedui degradati, in particolare, sono essere realizzati interventi di miglioramento (propagginatura, riceppatura e tramarratura)</p>	
<p>Indicatore 6.3.2</p> <p>Nella scelta del tipo di trattamento viene assicurata la ripartizione equilibrata degli stadi di sviluppo e cronologici su una dimensione spaziale minima gestionale, diversa in relazione al tipo di struttura. In particolare viene assicurata la presenza delle fasi giovanili che garantiscano la perpetuità del bosco.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Indicatore 6.3.3</p> <p>Il taglio raso è di norma evitato, salvo esigenze selvicolturali specifiche connesse a contesti ecologico-forestali nei quali la rinnovazione e il temperamento delle specie presenti richiedano tagli di estensione elevata. Nell'esecuzione dei tagli sono valutate anche la forma e l'orientamento delle tagliate. Nelle aree boscate le modalità di gestione debbono mirare a mantenere una copertura costante del suolo</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.3.4</p> <p>Analogamente, in riferimento alle esigenze di tutela del paesaggio, l'organizzazione forestale valuta, prioritariamente alla realizzazione del piano di gestione, il contributo che la superficie in gestione può dare alla ricomposizione di coperture forestali frammentate e al suo significato ecologico come zone di interconnessione, soprattutto nelle aree meno antropizzate attraverso un ripristino e conservazione della connettività del paesaggio agro-forestale con interventi di recupero di aree in via di ricolonizzazione da parte del bosco e/o ampliamento dei nuclei di vegetazione forestale ripariale a distribuzione spaziale discontinua. Sono promosse misure gestionali specifiche per il potenziamento della connettività spaziale del paesaggio agro-forestale, al fine di migliorare la funzione di rete ecologica che le aree forestali svolgono a livello territoriale. A tal fine, nelle proprietà o comprensori forestali vengono programmati e realizzati creando dei corridoi boscati (con strato arbustivo) che collegano aree boscate, isolate, di grandi dimensioni (corridoi ecologici "locali" adeguati per spostamenti giornalieri e stagionali della mammalofauna);</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.3.5</p> <p>L'organizzazione forestale pone particolare attenzione alle modalità di trattamento delle superfici che svolgono importanti funzioni protettive sul ciclo idrologico, la difesa del suolo dall'erosione e dei versanti con forti pendenze, la protezione dalle valanghe, ecc.</p> <p>Le tecniche selvicolturali sono coerenti con l'obiettivo di mantenere e migliorare l'efficacia dei sistemi forestali sulla conservazione del suolo attraverso tecniche coerenti con l'obiettivo di migliorare la disponibilità idrica e di non alterare i processi che influenzano la qualità delle acque, nonché contrastare fenomeni di degrado dei terreni e processi di erosione dei suoli che possano innescare processi di impoverimento e desertificazione</p>	Verifica

VALORI DI RIFERIMENTO	
<p>Protezione del suolo nei boschi cedui a regime</p> <p>Nei boschi cedui ubicati in aree a rischio desertificazione, di erosione o idrogeologico sia di versante che di bacino sono applicati criteri di gestione più cautelativi rispetto agli altri boschi, attraverso l'applicazione di turni più lunghi rispetto ai turni minimi previsti dai Regolamenti forestali o dalle PMPF per assicurare una più efficiente difesa del suolo e una matricinatura più intensiva rispetto alle densità minime previste, subordinata alle condizioni di pendenza media e di erodibilità dei suoli. Possono essere lasciate matricine di specie diverse da quelle di maggiore interesse economico e, soprattutto nei cedui misti, rilascio di matricine di più classi di età, ma anche rilascio di interi nuclei di soprassuolo nelle aree con evidenti segni o rischi di erosione; effettuare riceppatura e tramarratura o riempimento di vuoti tramite semina e piantagione. Le utilizzazioni sono orientate a ridurre l'impatto del taglio sul suolo e sull'idrologia superficiale e non vanno fatte coincidere con i periodi di massima precipitazione. Possono essere adottate limitazione nelle dimensioni delle tagliate e adeguamento della loro forma in modo da seguire, nei limiti del possibile, le linee naturali e cercare una distribuzione spaziale in modo da creare soluzioni di continuità. Nei cedui matricinati, l'ampiezza delle superfici da utilizzare è dimensionata alla pendenza dei versanti e alla erodibilità dei suoli. Rilascio dei residui di lavorazione sul terreno; nei terreni in pendenza i residui sono ammassati in cordone a intervalli di circa 20 m di dislivello, per rallentare lo scorrimento idrico; essi sono asportati solo dove necessario per motivi di rischio d'incendio o di attacchi parassitari</p>	<p>Protezione del suolo nelle fustaie a regime</p> <p>Abolizione del taglio raso e adozione di forme di trattamento che non provochino una significativa scopertura del suolo anche se di breve durata, esecuzione dei tagli intercalari e applicazione del taglio a scelta per piccoli gruppi, tagli successivi su piccole superfici. Taglio saltuario e tagli modulari</p>

.Monitoraggio delle sistemazioni idraulico-forestali realizzate per valutarne lo stato e la funzionalità e stabilire quindi l'urgenza degli interventi di manutenzione e di completamento delle opere stesse.

<p>Manutenzione delle opere idrauliche esistenti per ripristinare l'efficienza del sistema complessivo di tutela dell'assetto idrogeologico e realizzazione delle opere di presidio e di adeguamento nei casi di accertata e urgente necessità.</p> <p>Realizzazione di interventi localizzati di prevenzione del dissesto idrogeologico nei bacini idrografici a maggior rischio idrogeologico (molto elevato/elevato) mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecniche di inerbimento (es. PRATI ARMATI); - frascate; - muretti a secco rinverditi con rinverditi con cotico erboso e ramaglia viva o piantine radicate. 	
<p>Indicatore 6.3.6</p> <p>Il rimboschimento e la creazione di nuovi impianti non riguardano le zone agricole coltivate o a prateria naturale di particolare valore per la biodiversità, dove la composizione delle specie sia ancora legata a pratiche agricole tradizionali o al pascolo o alla fienagione, nonché zone umide o altri habitat di particolare valore ecologico (ad esempio: habitat elencati nella Direttiva habitat dell'Unione Europea). Sono utilizzate specie, varietà ed ecotipi locali, compatibili con i caratteri ecologici della stazione, rispondenti ad elevati standard qualitativi e di <i>performance</i>, nonché provvisti di certificato di provenienza, privilegiando la formazione di piantagioni miste e stratificate. L'impiego di specie esotiche va di norma evitato.</p> <p>Nel caso di impianti realizzati su estensioni unitarie superiori a 5 ha sono rilasciate piccole radure o fasce di vegetazione naturale (es. cespuglieti), all'interno dell'impianto; il sesto di impianto non è uniforme su tutta la superficie.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 6.3.7</p> <p>Nei rimboschimenti e nei nuovi impianti le cure colturali consentono di mantenere un piano dominato vivo, compatibilmente con le specie impiegate, e hanno rispettato o favorito lo sviluppo della vegetazione arborea preesistente al rimboschimento eventualmente presente. La perpetuazione del popolamento avviene prioritariamente per rinnovazione culturale. Nei rimboschimenti e imboschimenti giovani (età inferiore a 30-40 anni) gli interventi di diradamento ottimizzano le risorse disponibili a favore dei soggetti con le migliori qualità potenziali.</p> <p>Viene in ogni caso mantenuta e incrementata la complessità strutturale delle siepi e filari eventualmente presenti nella proprietà o comprensorio forestale, con tutela degli alberi isolati di grandi dimensioni e di un folto strato arbustivo.</p>	

<p>Indicatore 6.3.8</p> <p>Nella gestione dei rimboschimenti già esistenti vengono adottati moduli colturali orientati ad innescare i processi di rinaturalizzazione.</p>	
<p>Indicatore 6.3.9</p> <p>L'organizzazione valuta lo stato vegetativo della foresta, con la presenza di danni di origine biotica o abiotica di entità superiore alla soglia di convivenza che condizionino il funzionamento del sistema o la futura gestione. La presenza del pascolo di animali domestici e di ungulati selvatici all'interno delle particelle forestali è regolata nel suo carico affinché non comprometta le caratteristiche fisiche del terreno, la rinnovazione e la crescita dei popolamenti. A tal fine vengono attuate nella proprietà o nel comprensorio forestale misure di gestione agro-silvo-pastorale atte a prevenire l'eccessivo sfruttamento delle risorse forestali derivante dal sovraccarico in bosco, soprattutto nei periodi di deficit dell'offerta foraggera pascoliva. Il carico di ungulati selvatici, ove risulti condizionare negativamente il funzionamento del sistema forestale soprattutto in fase di rinnovazione, è regolato sulla base di un piano di gestione faunistica.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Indicatore 6.3.8</p> <p>In fase di pianificazione, l'organizzazione valuta la suscettività agli incendi, specie per quelle formazioni nelle quali il fuoco non agisce come fattore ecologico, analizzando i fattori locali e prevedendo la forza distruttiva unita alla stima della probabilità del verificarsi dell'evento stesso. Qualora un popolamento maturo sia colpito da incendio, l'organizzazione valuta l'opportunità di lasciare l'area interessata alla propria evoluzione naturale per i seguenti 5-10 anni, al fine di consentire la rigenerazione di quelle specie che si insediano dopo il passaggio del fuoco, o di intervenire (soprattutto nei cedui).</p> <p>Nelle proprietà o nei comprensori forestali situati nelle aree ad elevato rischio d'incendio sono messe in atto misure di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, quali interventi colturali volti a ridurre la combustibilità della vegetazione (ripuliture, diradamenti, ecc.), di zonizzazione degli obiettivi prioritari da difendere, di regolamentazione dell'accessibilità e attività di sorveglianza sulle pratiche agro-pastorali potenzialmente pericolose (rinnovo dei pascoli, abbruciamento potature/stoppie, ecc.).</p> <p>Nei boschi di proprietà pubblica, in relazione alle competenze territoriali in materia antincendi boschivi (AIB) definite nei rispettivi piani regionali, sono attuati programmi per la dotazione di infrastrutture AIB quali viali parafuoco, viabilità di servizio, punti d'approvvigionamento idrico, torrette d'avvistamento, ecc.</p> <p>I proprietari privati di boschi inclusi in zone a elevato rischio di incendi boschivi si attivano, ove possibile, a far richiesta in forma singola o consorziata di contributi per opere selvicolturali preventive e impiegano tali risorse per svolgere le azioni di prevenzione. Nei boschi distrutti o gravemente danneggiati dal fuoco situati in aree ove vi sia una documentata urgenza di contrastare i processi di desertificazione sono attuati interventi di ripristino della vegetazione forestale, nel caso in cui fenomeni di ricolonizzazione naturale non siano sufficienti a garantire un'adeguata copertura del suolo contro l'erosione.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 6.3.9</p> <p>L'organizzazione forestale valuta la suscettività agli schianti attraverso la stabilità meccanica potenziale che dipende dalla profondità del suolo, dall'apparato radicale, dalla tendenza strutturale del tipo di soprassuolo.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Indicatore 6.3.10</p> <p>Nei boschi naturali non vengono impiegate tecniche selvicolturali che modifichino il dinamismo naturale ricorrendo a sostituzioni di specie o alla rinnovazione artificiale posticipata. Specifica attenzione viene posta anche agli interventi di accelerazione delle tendenze dinamiche curando che mantengano la via della rinaturalizzazione, garantendo al contempo la stabilità dei soprassuoli ed i loro pregi, anche di carattere paesaggistico.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.3.11</p> <p>Gli interventi ed i fenomeni di origine antropica che impediscano o rallentino l'affermazione della rinnovazione (brucamento, pascolamento, sci fuori pista in zone sensibili, distribuzione del carico e delle infrastrutture turistiche sportive e ricreative, ecc.) sono regolamentati. Viene mantenuto il mosaico costituito dalla vegetazione pioniera dei greti e delle garighe su aree estese e continue (es. attraverso l'incentivazione delle attività di pascolo in tale aree).</p> <p>Il pascolo nei boschi degradati è sospeso fino a quando non siano ripristinate condizioni di densità e struttura ottimali in relazione alle condizioni ecologiche della stazione forestale. Nella proprietà o nel comprensorio forestale sono attuate misure di gestione agro-silvo-pastorale atte a prevenire l'eccessivo sfruttamento delle risorse forestali derivante dal sovraccarico in bosco, soprattutto nei periodi di deficit dell'offerta foraggera pascoliva. In ogni caso, vengono stabilite le necessarie rotazioni sulla base delle disponibilità effettive calcolando il valore nutritivo e la disponibilità di offerta foraggera, compartimentando i soprassuoli e le proprietà.</p> <p>Nei pascoli degradati sono effettuati interventi di recupero quali:</p> <p>i) spietramenti, semina o trasemina di miscugli di specie foraggere locali (specie microterme, graminacee a ciclo estivo, leguminose annuali autoriseminanti);</p> <p>ii) ricorso, ove possibile, all'irrigazione di soccorso, per il superamento delle crisi di siccità estiva</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.3.12</p> <p>Ove non disponibili disposizioni di legge locali, è regolamentato il prelievo, nei modi - tempi - quantità, dei prodotti non legnosi, previo assestamento della disponibilità delle risorse, al fine di minimizzare i rischi di sovrautilizzazione.</p>	Verifica

Criterion 6.4 Sono salvaguardati nel loro stato naturale degli esempi di aree rappresentative degli ecosistemi presenti all'interno del paesaggio; tali azioni di tutela sono riportate su carte topografiche e risultano appropriate alla scala e all'intensità degli interventi e all'unicità delle risorse interessate.	
Indicator 6.4.1 Aree modello rappresentative degli ecosistemi presenti all'interno dell'area forestale che abbiano mantenute intatte le loro caratteristiche e il loro valore ecologico sono identificate in collaborazione con esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti. Tali aree sono riportate in cartografia e, se necessario, segnalate.	Verifica
Indicator 6.4.2 Le organizzazioni forestali riservano un minimo del 5% della propria superficie boscata quale siti di riferimento gestionale. Nelle foreste di grande valore ambientale (cfr. Principio 9) la superficie boscata riservata quale siti di riferimento gestionale è pari al 10% della superficie forestale. Viene mantenuta una diversità complessiva degli usi del suolo non superiore al 35% rispetto alla struttura storica di riferimento. Vengono mantenute nel territorio le forme di gestione forestale con persistenza storica superiore a 100 anni, con una variazione negativa della estensione delle superfici non superiore al 75%.	Verifica
Indicator 6.4.3 Dove possibile, i siti di riferimento gestionale hanno dimensioni tali da limitare al minimo l'effetto margine, sono rappresentativi della realtà gestionale ed sono localizzati nei soprassuoli a maggior significato ecologico-naturalistico.	Verifica
Criterion 6.5 Sono identificati e concretizzati i principi, riportati su documenti scritti, per il controllo dell'erosione, per la protezione delle risorse idriche, per minimizzare i danni forestali durante le utilizzazioni, per ridurre gli effetti di disturbo collegati alla costruzione di strade e all'impiego di mezzi meccanici.	
Indicator 6.5.1 Strade, piste, sentieri ed altre infrastrutture forestali sono pianificate e realizzate in modo da garantire un'armoniosa	Verifica

<p>efficienza dei beni e servizi e nello stesso tempo assicurare la salute e le funzioni dell'ecosistema e minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente. In particolare, vengono evitati danni e/o disturbi agli ecosistemi rari e/o sensibili e preservate le funzioni e le caratteristiche dei corsi d'acqua e degli alvei dei fiumi. Inoltre, le strade sono provviste di idonei sistemi di drenaggio sottoposti a manutenzione. L'apertura di nuova viabilità agro-silvopastorale deve seguire percorsi idonei e compatibili con il minor impatto possibile sulla regimazione idrica dei versanti ed essere progettata in modo tale da controllare i deflussi e l'erosione del piano stradale attraverso idonee pavimentazioni, drenaggi, inerbimenti, ecc. La viabilità secondaria è pianificata e realizzata prima dell'esbosco per evitare che i mezzi transitino indiscriminatamente sulla tagliata ed arrechino così danni al suolo e alle ceppaie</p>	
<p>Indicatore 6.5.2</p> <p>La densità di sentieri, strade e piste forestali è modulata in funzione del tipo di gestione attuato nell'unità (tipo e sottotipo forestale), della pendenza del terreno e della sua natura geologica.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle unità ordinariamente gestite, su terreni saldi e poco inclinati, la densità delle strade deve essere limitata, quella delle piste principali può essere maggiore; • su terreni ripidi la densità di strade potrà anche essere maggiore, seguendo comunque percorsi che non comportino particolari rischi idrogeologici ed integrando possibilmente la rete viabile con altri sistemi di esbosco (gru a cavo). <p>In ogni caso l'organizzazione forestale tiene in considerazione il tipo, il grado, la frequenza degli interventi forestali e dei controlli da effettuare nello spazio e nel tempo, la suscettività agli incendi ed il minor impatto ambientale negativo. Le infrastrutture forestali sono dimensionate alla gestione forestale in funzione della destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.), del tipo di prodotti, dei sistemi di esbosco e della necessità di contenere le distanze percorse dai trattori per la riduzione di emissioni di gas serra.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.5.3</p> <p>L'organizzazione forestale dispone di un sistema per garantire la corretta manutenzione delle strade (anche in accordo con altri soggetti) e per regolamentare il loro uso da parte di altri fruitori.</p>	
VALORI DI RIFERIMENTO	

<p>Dimensionamento della viabilità forestale</p> <p>Le infrastrutture forestali sono dimensionate alla gestione forestale in funzione della attitudine prevalente del bosco (conservazionistica, produttiva, protettiva, ecc.), del tipo di prodotti, dei sistemi di esbosco e della necessità di contenere le distanze percorse dai trattori per la riduzione delle emissioni di gas serra.</p> <p>L'organizzazione forestale dispone di un sistema per garantire la corretta manutenzione delle strade (anche in accordo con altri soggetti) e per regolamentare il loro uso da parte di altri fruitori.</p>	
<p>Indicatore 6.5.4</p> <p>Durante le utilizzazioni, sono evitati o minimizzati i danni alle piante rilasciate e alla rinnovazione.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 6.5.5</p> <p>Le utilizzazioni forestali sono escluse per una fascia di rispetto di almeno 20m intorno ai corsi d'acqua, salvo specifici e documentati casi di pericolo per forte instabilità dei versanti causata da erosione al piede.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Criterio 6.6</p> <p>I sistemi di gestione promuovono lo sviluppo e l'adozione di metodi non chimici per il trattamento delle infestanti e tendono ad evitare l'uso di antiparassitari chimici. Non sono impiegati gli antiparassitari identificati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità della classe 1A e 1B, gli idrocarburi clorurati, gli antiparassitari persistenti, tossici o i cui derivati rimangono biologicamente attivi e si accumulano nella catena alimentare, come pure tutti gli antiparassitari banditi dagli accordi internazionali. Se si utilizzano prodotti chimici, vengono forniti appropriati equipaggiamenti e un'adeguata formazione professionale allo scopo di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente.</p>	
<p>Indicatore 6.6.1</p> <p>Nelle formazioni naturali e seminaturali non è ammesso l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Criterio 6.7</p> <p>I prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici, compresi gli oli combustibili e i carburanti vengono sistemati in siti adatti, in modo da non danneggiare l'ambiente.</p>	
<p>Indicatore 6.7.1</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale adotta ogni ragionevole misura per far sì che i rifiuti non organici (ad esempio: olii, contenitori, copertoni), inclusi</p>	<p>Verifica</p>

quelli imputabili ad attività svolte da contoterzisti all'interno dell'area forestale, vengano smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo.	
<p>Indicatore 6.7.2</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale dispone di piani di emergenza e procedure per prevenire spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, olii e carburanti; essa dispone anche di procedure d'intervento per l'eventuale bonifica qualora tali incidenti si verificassero.</p>	Verifica

<p>Criterio 6.8</p> <p>L'uso di agenti di controllo biologico è documentato, minimizzato, monitorato e strettamente vigilato in accordo con le leggi nazionali e i protocolli scientifici accettati internazionalmente. E' inoltre proibito l'utilizzo di organismi modificati geneticamente.</p>	
<p>Indicatore 6.8.1</p> <p>L'uso di agenti di controllo biologico è minimizzato, impiegando i metodi di controllo alternativi disponibili e, con costi ragionevoli, più validi.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.8.2</p> <p>Tutte le attività che richiedano l'uso di agenti di controllo biologico sono documentate e monitorate.</p>	Verifica
<p>Indicatore 6.8.3</p> <p>All'interno dell'area forestale non vengono usati organismi geneticamente modificati e l'organizzazione responsabile della gestione forestale presta attenzione alla conservazione delle risorse genetiche <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> e vieta l'uso di OGM nei rimboschimenti e nelle piantagioni forestali</p>	Verifica

<p>Criterio 6.9</p> <p>L'utilizzo di specie esotiche è controllato con attenzione e attivamente monitorato per evitare impatti ecologici avversi.</p>	
<p>Indicatore 6.9.1</p> <p>L'organizzazione forestale evita o, se ciò non è possibile, valuta e controlla con attenzione l'alterazione antropica</p>	Verifica

derivante dall'utilizzo di specie esotiche (naturalizzate e non), per impedire modifiche sostanziali delle tendenze dinamiche naturali delle specie autoctone ecologicamente coerenti. La presenza di specie esotiche naturalizzate e diffuse nelle foreste e altre aree forestali è tenuta sotto controllo attraverso misure gestionali di contenimento. La superficie interessata da specie esotiche nella proprietà o comprensorio forestale non aumenta	
---	--

Criterio 6.10

Le aree boscate non vengono in genere convertite in aree a diversa destinazione d'uso (piantagioni o aree non boscate), a meno che tale conversione: a) interessi una porzione molto limitata dell'unità di gestione forestale; e b) non coinvolga aree appartenenti a foreste di elevato valore naturalistico; e c) determini, sull'intera unità di gestione forestale, benefici evidenti, sostanziali, aggiuntivi, sicuri e di lungo periodo dal punto di vista naturalistico.

<p>Indicatore 6.10.1</p> <p>I benefici derivanti dalla conversione di aree forestali in aree a diversa destinazione d'uso sono identificati e valutati in consultazione con esperti, organizzazioni ambientaliste e autorità competenti.</p>	<p>Verifica</p>
--	-----------------

PRINCIPIO 7: PIANO DI GESTIONE

E' predisposto, realizzato e aggiornato un piano di gestione forestale appropriato alla scala e all'intensità degli interventi. Nel piano sono chiaramente definiti gli obiettivi di lungo periodo della gestione e le modalità per raggiungerli. I piani di gestione forestale o gli strumenti pianificatori equiparati devono essere approvati ai sensi delle normative nazionali e/o regionali, in vigore o in revisione

NOTA:

Ai fini del presente standard - in considerazione delle peculiarità del contesto forestale italiano - si considera come valido e pertanto da valutare secondo quanto richiesto dagli indicatori riportato di seguito, un piano di gestione forestale (o documento equivalente, ai sensi della vigente normativa regionale) che sia stato depositato presso gli organi regionali competenti e deputati all'approvazione dello stesso.

• CRITERIO 7.1

-
- **Il piano di gestione e i documenti ad esso collegati presentano almeno:**
- **gli obiettivi della gestione;**
- **la descrizione delle risorse forestali da gestire, le limitazioni ambientali, l'uso dei terreni e le forme di proprietà, le condizioni socio-economiche e i limiti dei terreni confinanti;**
- **la descrizione del sistema selvicolturale e/o di altri sistemi di gestione basati sulle caratteristiche ecologiche della foresta in esame, e informazioni ottenute attraverso gli inventari delle risorse;**
- **la giustificazione della stima della ripresa annuale e dei criteri di selezione delle specie al taglio;**
- **le modalità per il monitoraggio delle dinamiche e dello sviluppo della foresta;**
- **le forme di salvaguardia ambientale basate su precise valutazioni dello stato dell'ambiente;**
- **le modalità per l'identificazione e la protezione di specie rare, minacciate e in pericolo;**
- **le carte topografiche che descrivono le risorse forestali, comprese le aree protette, le attività di gestione programmate e le proprietà terriere;**
- **la descrizione e giustificazione delle tecniche di utilizzazione e delle attrezzature da utilizzare.**
- **Tenere sotto controllo la massa legnosa presente in maniera più dettagliata possibile e attraverso le descrizioni particellari riportare il volume ripartito in cormometrico e dendrometrico e caratterizzare le particelle in termini di tipologie forestali e preforestali, laddove sono disponibili tipologie forestali codificate. Per ogni particella devono essere individuate le tendenze evolutive e le indicazioni gestionali fornendo indicazioni per tipologia forestale, sul rilascio della necromassa in particolare fusti e tronchi di grandi dimensioni, al fine di favorire lo sviluppo di habitat legati alla presenza di legno morto, ove non vi siano particolari rischi per la salute e la stabilità delle foreste (es. incendi) e le azioni di supporto per la fauna.**
- **La presenza del Libro Economico aggiornato con la superficie interessata dai tagli, il volume dei prelievi ripartito in fusto e rami o in legname e legna da ardere**
- **segnala la presenza di specie rare e minacciate (in accordo a liste rosse, direttive nazionali e europee) all'interno delle singole particelle forestali, classificate per tipologie forestali e preforestali, e definisce apposite misure di salvaguardia dell'habitat forestale.**
-

VALORI DI RIFERIMENTO

<p>Lo strumento pianificatorio considera le formazioni preforestali, la macchia e le superfici pascolive come parte integrante del comprensorio da gestire e stabilisce per esse norme di gestione.</p> <p>Lo strumento pianificatorio prevede specifiche norme di tutela per conservazione delle formazioni preforestali e di macchia (vd. K).</p> <p>Le superfici interessate da formazioni preforestali, macchia mediterranea e pascoli sono identificate, descritte e cartografate, come vere e proprie particelle o sottoparticelle a seconda dell'estensione.</p> <p>Lo strumento pianificatorio identifica tra le superfici pascolive della proprietà o del comprensorio i pascoli degradati o sottoutilizzati e prevede gli interventi di recupero necessari per supportare la strategia di riequilibrio dei pascoli (vd. I).</p>	
<p>Indicatore 7.1.1</p> <p>La finalità ultima della pianificazione forestale è quella di modellare il bosco in strutture di ecosistemi che, utilizzando le naturali risorse dell'ambiente (energia radiante, disponibilità idriche e trofiche), abbiano assicurata nel tempo la migliore stabilità compatibile con le funzioni dirette e indirette. Le scelte di piano sono basate su una attenta lettura delle condizioni di complessità strutturale e di efficienza ecobiologica dei popolamenti (unità colturali) presenti nel territorio da gestire. Tale analisi è chiaramente sintetizzata nel Piano che riporta, con livello di dettaglio variabile a seconda della scala e del tipo di strumento pianificatorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - descrizioni dei popolamenti forestali all'interno delle singole particelle, in termini di struttura reale, stato evolutivo, dinamismi di rinnovazione e fenomeni di degrado reale e potenziale, mediante l'uso di appropriati parametri e indicatori dendro-auxometrici; - criteri d'identificazione delle unità di gestione; - strategie di gestione forestale da adottare nelle diverse unità di gestione. 	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 7.1.2</p> <p>I piani di gestione rispettano quanto indicato dalla pianificazione/programmazione forestale di rango superiore. Gli strumenti di gestione evidenziano la presenza di eventuali vincoli derivanti dall'inclusione della superficie in gestione all'interno di aree protette a vario titolo e tiene conto dei rapporti fra gli strumenti pianificatori dell'area protetta (piano del parco, regolamento del parco, piano di gestione, ecc.) e le prescrizioni colturali previste.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Indicatore 7.1.3</p> <p>L'attuazione della pianificazione su scala locale è obiettivo prioritario della gestione forestale. Il livello di pianificazione aziendale non deve tuttavia necessariamente coesistere con quello sovraziendale: laddove uno dei due livelli sia assente, l'altro livello è presente.</p>	Verifica
<p>Indicatore 7.1.4</p> <p>I piani forestali sovraziendali riportano almeno le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i confini dell'area interessata (cartografia); • cartografia delle superfici forestali eventualmente sottoposte ad altre forme di pianificazione (ad esempio: piani d'assestamento aziendali); • i confini delle proprietà (mappa catastale); • destinazione d'uso dei suoli; • la dotazione di infrastrutture (viabilità); • i tipi di vegetazione presenti nelle aree boscate e le indicazioni sulla forma di governo e di trattamento; • la consistenza delle popolazioni di specie animali e vegetali legate agli ambienti forestali di particolare valore naturalistico o ecologico presenti nell'area in esame; • l'entità di eventuali danni biotici e abiotici e i fenomeni di dissesto che interessano vaste porzioni dell'area in esame; • le aree da assoggettare a gestione speciale (biotopi protetti, riserve integrali, boschi da seme, aree faunistiche, aree parco, fasce di rispetto intorno ai biotopi da tutelare, corridoi faunistici, ecc.), analisi delle funzioni prevalenti; • linee guida di gestione e priorità di intervento; • gli elementi di interesse storico o paesaggistico; • eventuali vincoli o limitazione d'uso presenti (usi civici, enti regolieri, ecc.); • un'analisi dei caratteri del paesaggio forestale, individuando le connessioni esistenti fra i corpi boscati e i corridoi faunistici da preservare o ripristinare. 	Verifica
<p>Indicatore 7.1.5</p> <p>I piani forestali aziendali, di maggior dettaglio rispetto ai precedenti, affrontano almeno i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cenni storici: uso del territorio forestale e sua evoluzione, precedenti di pianificazione silvopastorale, forme di governo e di trattamento passate, eventuali 	Verifica

<p>variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • descrizione della stazione: ubicazione, posizione geografica e topografica; morfologia del territorio; idrografia; precipitazioni annue, stagionali e mensili; litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio; • individuazione delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie forestali attuali e potenziali; tipologia dei suoli e dell'humus; • descrizione dei soprassuoli arborei e loro composizione; • stato di salute dei soprassuoli (entità e tipo di danni) e la loro stabilità fisica; • lo stato della rinnovazione; • individuazione delle aree ad elevato interesse storico, ambientale e naturalistico (biotopi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme, punti panoramici, ecc.), che necessitano di particolari forme di gestione o di salvaguardia (boschi didattici, boschi testimoni, aree a riposo selvicolturale); • i fenomeni di dissesto ed erosivi; • individuazione delle funzioni prevalenti da attribuire alle singole particelle forestali, ad esempio: bosco a preminente funzione produttiva, protettiva, turistico-ricreativa; • individuazione degli obiettivi della gestione; • individuazione del modello colturale e della forma di governo e trattamento che massimizzino i prodotti e i servizi forniti dal bosco, garantendone la continuità nel tempo e salvaguardando l'integrità dell'ecosistema; • consistenza (volumi, biomasse) dei soprassuoli e il loro ritmo di accrescimento; • piano dei tagli e giustificazione della stima della ripresa; • individuazione delle modalità di utilizzazione più appropriate, conformi ai principi della sostenibilità della gestione. 	
<p>Indicatore 7.1.6</p> <p>Al piano sono allegate le carte topografiche, particellari e ogni altro tipo di carta che risulti utile per una maggiore chiarezza del piano ed una più efficace applicazione.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Indicatore 7.1.7</p> <p>I piani di gestione evidenziano opere di miglioramento che abbiano come finalità il raggiungimento di una più elevata efficienza ecologica e produttiva dei boschi cedui, delle fustaie degradate, dei boschi danneggiati da fattori patogeni, da eventi climatici e da incendi. In questi casi viene privilegiata la ricostituzione boschiva basata su modelli naturaliformi, plurispecifici, limitando a quanto opportuno l'uso di specie estranee alla stazione (cfr. Criterio 6.9), modelli monospecifici e monostratificati, molto più esposti alle avversità biotiche e abiotiche</p>	Verifica
--	----------

<p>Criterio 7.2</p> <p>Il piano di gestione viene periodicamente rivisto per comprendere i risultati del monitoraggio o le nuove informazioni tecniche e scientifiche, e per rispondere alle mutate condizioni ambientali, sociali ed economiche.</p>	
<p>Indicatore 7.2.1</p> <p>I piani di gestione aziendali o sovraziendali hanno una durata variabile tra i 10 e i 15 anni, periodo che coincide con il tempo di ritorno (o turno) nei tagli di tipo saltuario nelle fustaie dell'arco alpino: la revisione periodica del piano consente di rispondere in modo adeguato ad eventuali mutamenti delle condizioni ambientali, sociali o economiche. Per zone d'alta quota o per specifici casi di marginalità produttiva, il periodo dei piani di gestione potrà essere di 20 anni.</p>	Verifica
<p>Indicatore 7.2.2</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale definisce e attua un piano annuale degli interventi.</p>	Verifica
<p>Indicatore 7.2.3</p> <p>Entro un anno dalla scadenza del piano di gestione forestale l'organizzazione mette in atto tutte le iniziative per il suo rinnovo.</p>	Verifica
<p>Indicatore 7.2.4</p> <p>Eccezionalmente, nel caso di eventi perturbatori di grande portata e nel caso si verifichi un cambiamento sostanziale dello stato dei soprassuoli boschivi, si procede ad una</p>	Verifica

revisione anticipata dello strumento pianificatorio vigente.	
--	--

Criterio 7.3	
I lavoratori forestali ricevono un'adeguata formazione professionale e sono sottoposti a supervisione allo scopo di assicurare la corretta realizzazione del piano di gestione.	
<p>Indicatore 7.3.1</p> <p>Le ditte che operano nel settore delle utilizzazioni boschive e che materialmente effettuano le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco del lotto martellato o assegnato (anche per il tramite della persona responsabile della conduzione/gestione del lavoro) sono dotate di un apposito documento o certificato, rilasciato dall'amministrazione competente, atto a comprovare la capacità tecnica e la professionalità della ditta medesima (o della persona responsabile della conduzione/gestione del lavoro) nell'esecuzione di tali utilizzazioni. Qualora ciò non sia presente, devono essere comunque presenti documenti che attestino la regolarità legale, fiscale e contributiva della ditta.</p> <p>Nella scelta dei metodi di lavoro, nell'organizzazione degli interventi operativi e nel reperimento delle attrezzature (es. mezzi d'esbosco) e dei dispositivi di protezione individuale e di sicurezza, l'azienda seleziona le migliori soluzioni possibili (tenendo conto dell'ambiente del luogo di lavoro, delle condizioni stagionali, delle tecnologie disponibili e degli aspetti economici).</p>	Verifica
<p>Indicatore 7.3.2.</p> <p>L'organizzazione fornisce alle imprese contoterziste dettagliate direttive relative agli interventi di gestione, informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono chiamate ad operare e sulle misure di prevenzione o di emergenza da adottarsi in relazione all'attività svolta (cfr. Criterio 4.2).</p>	Verifica

Criterio 7.4
Il responsabile della gestione forestale, pur rispettando le necessità di segretezza dell'informazione, rende pubblica una sintesi degli elementi del piano di gestione previsti dal Criterio 7.1.

Indicatore 7.4.1	Verifica
I piani di gestione aziendali e sovraziendali sono pubblici e consultabili su richiesta in versione integrale (cfr. Criterio 8.4).	

PRINCIPIO 8: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Viene effettuato un monitoraggio, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.

Criterio 8.1	
La frequenza e l'intensità del monitoraggio sono determinate in funzione della scala e dell'intensità degli interventi di gestione forestale e della complessità e fragilità dell'ambiente. Le procedure di monitoraggio sono efficaci e replicabili nel tempo per permettere un confronto dei risultati e una valutazione dei cambiamenti in atto.	
Indicatore 8.1.1	Verifica
Tutti gli interventi di gestione forestale che richiedano un monitoraggio sono identificati e documentati in un apposito programma di monitoraggio. Tale programma stabilisce frequenza e intensità di monitoraggio appropriate, nonché procedure di monitoraggio efficaci e replicabili nel tempo per ogni intervento di gestione forestale documentato nel programma e realizzato. Il piano fornisce informazioni indicative sulle possibili variazioni nello stock di carbonio nel suolo e lo spessore della lettiera. Sono riportate sinteticamente (anche qualitativamente: segno + o -) le variazioni dello spessore di lettiera e variazioni di composizione della flora nemorale.	
Indicatore 8.1.2	Verifica
L'organizzazione forestale identifica il/i responsabile/i per la implementazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio.	
Indicatore 8.1.3	Verifica
La valutazione degli effetti della gestione forestale sugli ecosistemi boscati viene garantita dalla revisione	

<p>periodica (10 - 15 anni - cfr. Criterio 7.2) dei piani di gestione aziendali o sovraziendali. Il confronto tra piani successivi e i valori raccolti tramite rilievi dendro-crono-auxometrici (distribuzione diametrica, altezze, incrementi, masse legnose, ecc.) permettono all'organizzazione di valutare la correttezza delle scelte pianificatorie e gestionali adottate nel tempo.</p>	
<p>Indicatore 8.1.4</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale verifica, nel programma di monitoraggio, l'applicazione e i risultati dei piani annuali degli interventi.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Criterio 8.2</p> <p>La gestione forestale comprende la ricerca e la raccolta di dati necessari per monitorare almeno i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i prelievi di tutti i prodotti forestali; • i tassi di incremento, la rinnovazione e le condizioni generali della foresta; • la composizione della flora e della fauna e i cambiamenti in esse osservati; • gli impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni e degli altri interventi; • i costi, la produttività e l'efficienza della gestione forestale. 	
<p>Indicatore 8.2.1</p> <p>La stesura dei piani di gestione così come evidenziata al Principio 7 e la registrazione di tutte le utilizzazioni boschive consentono la raccolta e l'archiviazione almeno dei seguenti dati:</p> <p><u>Piani sovraziendali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • localizzazione dei diversi tipi di vegetazione, frammentazione del bosco, diversità paesaggistica, ecosistemi rappresentativi; • distribuzione degli usi del suolo e relative variazioni; • consistenza delle popolazioni di specie animali e vegetali legate agli ambienti forestali di particolare valore naturalistico (specie incluse in liste rosse) o ecologico (specie indicatrici) presenti nel territorio in esame; • entità e tipo di prodotti forestali, legnosi e non; • impatti sociali e ambientali della gestione forestale; informazioni sulle funzioni sociali e culturali svolte dalla foresta (attività ricreativa); • entità e tipo di danni biotici e abiotici che interessano vaste aree (danni da selvaggina, pascolo, parassiti, incendi, agenti meteorici, fenomeni erosivi e di dissesto, ecc.). <p><u>Piani aziendali:</u></p>	<p>Verifica</p>

<ul style="list-style-type: none"> • condizione generale della foresta, stabilità fisica dei soprassuoli, possibile evoluzione naturale, presenza di rinnovazione, individuazione degli indicatori del valore ecologico; • dati ricavati dai rilievi dendro-crono-auxometrici (distribuzione diametrica, altezze, incrementi, masse legnose, ecc.); • quantità e tipologia dei prelievi legnosi e relativi impatti ambientali; • entità e tipo di danni biotici e abiotici; dinamiche dei processi erosivi; • diffusione di specie non autoctone. <p>Gli strumenti di gestione devono segnalare l'eventuale presenza di boschi da seme (boschi, arboreti, piantagioni di alberi da seme per la produzione di materiale forestale di propagazione).</p>	
<p>Indicatore 8.2.2</p> <p>I prelievi di tutti i prodotti forestali effettuati sono registrati con regolarità.</p>	Verifica
<p>Indicatore 8.2.3</p> <p>L'organizzazione forestale verifica gli interventi di utilizzazione realizzati, al fine di valutare eventuali scarti di lavorazione e danni arrecati al sito forestale.</p>	Verifica

Critério 8.3

L'organizzazione forestale fornisce la documentazione che permette agli organismi di monitoraggio e di certificazione di rintracciare ed identificare ogni prodotto forestale nelle diverse fasi della lavorazione.

<p>Indicatore 8.3.1</p> <p>La documentazione che permette di rintracciare e identificare ogni prodotto forestale nelle diverse fasi della lavorazione è disponibile ed accessibile agli organismi di monitoraggio e di certificazione; essa è inoltre leggibile, chiara e conservata in maniera sicura.</p>	Verifica
---	----------

Critério 8.4

I risultati del monitoraggio sono inseriti nel processo di predisposizione e di revisione del piano di gestione.

<p>Indicatore 8.4.1</p> <p>I dati risultanti dall'attività di monitoraggio alle diverse scale territoriali sono archiviati in una forma che consenta la possibilità di accesso a lungo termine; i dati vengono analizzati, interpretati, resi pubblici in forma sintetica e vengono utilizzati per la revisione dei piani di gestione. I dati del monitoraggio saranno raccolti in un documento di riepilogo annuale che sarà allegato al piano di gestione o strumento equivalente.</p>	Verifica
--	----------

<p>Criterio 8.5</p> <p>Nel rispetto delle esigenze di riservatezza di alcune informazioni, i responsabili della gestione forestale rendono pubblica la sintesi dei risultati relativi al monitoraggio degli indicatori, di cui all'indicatore 8.4.1.</p>	
<p>Indicatore 8.5.1</p> <p>Una sintesi dei risultati del monitoraggio è resa disponibile e accessibile al pubblico.</p>	Verifica

PRINCIPIO 9: MANTENIMENTO DELLE FORESTE DI GRANDE VALORE AMBIENTALE

L'attività di gestione delle foreste caratterizzate da grandi valori ambientali consente di mantenere o migliorare gli elementi che contribuiscono a definire tali valori. Le decisioni riguardanti le foreste di grande valore ambientale sono sempre considerate nel contesto di un approccio precauzionale.

NOTA:

Per informazioni di dettaglio in merito all'identificazione delle foreste di alto valore ambientale in Italia si fa rinvio al documento "Le Foreste di Grande Valore Ambientale in Italia, ai fini degli standard FSC".

<p>CRITERIO 9.1</p> <p>E' stata condotta un'analisi, appropriata alla scala e all'intensità della gestione forestale, al fine di identificare le foreste di grande valore ambientale.</p>	
<p>Indicatore 9.1.1</p> <p>Le aree di gestione forestale sono adeguatamente valutate, in consultazione con organizzazioni ambientaliste, autorità competenti e altre parti interessate</p>	Verifica

<p>a livello locale e nazionale, in modo da identificare le aree di grande valore ambientale (HCVFs = <i>High Conservation Value Forests</i>). Vengono identificate inoltre le caratteristiche ecologiche e/o socio/economiche o culturali che ne determinano il valore ambientale.</p> <p>Nel caso di piantagioni che non contengano al loro interno aree forestali, si dovranno cercare tali aree nelle zone adiacenti la proprietà dell'organizzazione. Le aree forestali di particolare valore conservazionistico sono segnalate quali potenziali aree nucleo ai fini della realizzazione della rete ecologica territoriale e vengono caratterizzate in termini quantitativi e tipologici e sono protette e gestite a questo fine. Il piano di gestione riporta la % di superficie di cui al 9.1.1 gestita a scopi conservazionistici (protetta, con linee di gestione specifiche).</p>	
<p>Indicatore 9.1.2</p> <p>Vengono effettuati con attenzione il censimento e la tutela degli ecosistemi forestali che ospitano specie protette, rare e/o con distribuzione non uniforme, situate al limite dell'areale, endemiche, così come dei biotopi e di microhabitat ecologicamente importanti quali sorgenti, zone umide, radure, margini, rocce affioranti, massi erratici, ecc. Vengono effettuati con attenzione anche il censimento e la tutela dei boschi che hanno elevato valore protettivo e di quelli con elevato valore storico-culturale ma anche ecosistemi forestali rari, sensibili o rappresentativi; boschi vetusti e quelli che possono evolversi verso questa situazione. Il piano riporta le seguenti informazioni per tipologia/categoria forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha di boschi vetusti; - ha di biotopi; - ha di ecosistemi forestali rari e sensibili, rappresentativi; - sviluppo lineare di formazioni lineari; - ha di siti di specie endemiche o habitat di specie minacciate 	Verifica
<p>Criterio 9.2</p> <p>Nel processo di certificazione, durante la fase di consultazione, viene posta enfasi sui valori ambientali identificati e sulle opzioni gestionali relative alla loro conservazione.</p>	
Indicatore 9.2.1	Verifica

<p>Dalla consultazione delle parti interessate (<i>stakeholders</i>) vi è evidenza del fatto che gli interventi di gestione forestale prendono in adeguata considerazione e salvaguardano i valori ambientali identificati.</p>	
<p>Criterio 9.3</p> <p>Il piano di gestione include e attiva specifiche misure che garantiscano il mantenimento e/o miglioramento degli elementi che contribuiscono a definire il valore ambientale, coerentemente con un approccio prudentiale. Tali misure sono incluse nello schema di sintesi del piano di gestione reso disponibile al pubblico.</p>	
<p>Indicatore 9.3.1</p> <p>Nelle attività di gestione forestale e nei prelievi vengono considerati il pregio naturalistico, vegetazionale e cromatico delle foreste, oltre agli aspetti tecnologici. Per i boschi di elevato valore protettivo vengono considerati gli aspetti relativi alla stabilità fisica dei soprassuoli e al potere regimante e anti-erosivo.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 9.3.2</p> <p>Nel caso in cui ciò non comprometta la stabilità fisica delle foreste protettive, sono messi in atto sistemi gestionali che consentano il mantenimento di individui e porzioni di foresta destinati alla permanenza continua al di là dei limiti di turno, a costituire lembi di boschi vecchi e stramaturi e "<i>eternity trees</i>", specie se singole piante di grosse dimensioni o gruppi di alberi. Queste piante, una volta morte, possono essere lasciate in bosco. Analogamente sono gestiti e preservati gli alberi fuori foresta, singoli o a gruppi, in siepe, fascia o filare.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 9.3.3</p> <p>Nella gestione di boschi di elevato valore naturalistico l'organizzazione forestale prende in considerazione gli aspetti della biodiversità che più si legano alla tematica della complessità e diversificazione del paesaggio forestale. In particolare vengono presi in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento e aumento della variabilità del paesaggio, con formazioni varie e strutturalmente articolate per identità, distribuzione, proporzione relativa e tipo di copertura, densità, forma, dimensioni nel rispetto dei principi di naturalità e delle peculiarità 	<p>Verifica</p>

<p>del paesaggio storico-culturale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di serbatoi di risorse e aree-rifugio per le specie animali e vegetali minacciate dalla frammentazione di origine antropica; alcune aree devono essere lasciate alla libera evoluzione futura e devono risultare esenti da qualsiasi altro intervento che non siano le attività richieste per salvaguardare la biodiversità dell'habitat; • il mantenimento di una parte della componente senescente; in particolare viene garantita la presenza di alcune piante morte, in piedi o atterrate, di diametro da medio a grande e preferibilmente di specie diverse. • favorisce una presenza varia -per specie- e spazialmente distribuita di necromassa, in particolare fusti e tronchi di grandi dimensioni (alberi morti in piedi e marcescenti, schianti e alberi vetusti), per favorire lo sviluppo di habitat legati alla necromassa, ove non vi siano potenziali rischi per la salute e la stabilità delle foreste (es. incendi); <p>- protezione di paesaggi di riconosciuto valore, come identificate negli atti degli enti delegati al governo del territorio, viene mantenuta la struttura storica del paesaggio forestale in almeno il 30% del territorio</p>	
--	--

<p>Criterio 9.4</p> <p>Il monitoraggio annuale della gestione forestale è condotto in modo tale da consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare i valori ambientali identificati.</p>	
<p>Indicatore 9.4.1</p> <p>L'organizzazione responsabile della gestione forestale definisce ed applica un programma di monitoraggio annuale per valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare i valori ambientali identificati.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 9.4.2</p> <p>Il monitoraggio degli interventi selvicolturali tende ad individuare eventuali disturbi antropici quali la scomparsa di alcune specie naturali o la presenza di entità eterotone introdotte o diffuse anche spontaneamente e a valutare quanto la composizione si avvicina a quella ecologicamente coerente per quel particolare tipo forestale (cfr. Criteri 6.3 e 8.2).</p>	<p>Verifica</p>

PRINCIPIO 10: PIANTAGIONI

Le piantagioni sono programmate e gestite in accordo con i precedenti Principi e Criteri (da 1 a 9), con il seguente Principio 10 e con i relativi Criteri. Oltre a fornire una serie di benefici sociali ed economici alla collettività e a contribuire al soddisfacimento della domanda mondiale di prodotti forestali, le piantagioni risultano complementari alla gestione delle foreste naturali, riducendo la pressione su di esse e promuovendone il ripristino e la conservazione.

Nota esplicativa: Alcuni indicatori risultano diversi per l'arboricoltura da legno e per la pioppicoltura; questi sono evidenziati in apposita tabella. Tutti gli altri indicatori, per i quali non sia specificato il campo applicativo, sono validi per ogni tipo di piantagione (arboricoltura da legno, pioppicoltura,...).

Criterio 10.1	
Gli obiettivi di gestione delle piantagioni, compresi quelli di conservazione e ripristino delle foreste naturali, sono esplicitamente enunciati nel piano colturale e chiaramente dimostrati nella sua implementazione.	
indicatore 10.1.1 La realizzazione di piantagioni non è finalizzata alla riduzione della gestione delle foreste di montagna.	Verifica
Indicatore 10.1.2 <u>ARBORICOLTURA DA LEGNO</u> Nella redazione del piano colturale si pone grande attenzione, oltre che alle modalità dell'impianto e alle utilizzazioni, alle tecniche di coltivazione (tipo, intensità e periodicità dei diradamenti e delle potature, ecc.) e alle condizioni di fattibilità economica ed ambientale delle stesse. <u>PIOPPICOLTURA</u> Nella redazione del piano colturale si pone grande attenzione, oltre che alle modalità dell'impianto e alle utilizzazioni, alle tecniche di coltivazione (relative in particolare alle potature) e alle condizioni di fattibilità economica ed ambientale delle stesse.	Verifica

Criterio 10.2

Il progetto e lo schema delle piantagioni sono volti alla protezione, al ripristino e alla conservazione delle foreste naturali e a non incrementare la pressione sulle stesse. Nell'organizzazione della piantagione, in funzione della scala degli interventi, è prevista la presenza di "corridoi" naturali per la

<p>fauna selvatica, di zone di protezione lungo le vie d'acqua e di un mosaico di impianti di età differenti e sottoposti a turni diversi. La scala e l'organizzazione dei vari impianti sono coerenti con la situazione delle aree forestali in condizioni non disturbate.</p>	
<p>Indicatore 10.2.1</p> <p>Sono rispettate le seguenti prescrizioni relative alle aree utilizzate per le piantagioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni; • non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali o prossimi alla naturalità (zone umide, formazioni naturali di specie indigene in golene fluviali, ecc. – cfr. Criterio 6.3.3). 	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 10.2.2</p> <p>Sono attivamente conservati i singoli elementi paesaggistici ed ambientali di alto valore eventualmente presenti nelle aree interessate alla piantagione (alberi monumentali, sorgenti, piccole zone umide, manufatti testimoni delle passate attività agricole e della cultura contadina come muretti a secco, strade campestri lastricate, cappelle votive, siepi e piantate, ecc.).</p>	<p>Verifica</p>

<p>Criterio 10.3</p> <p>E' auspicabile la creazione di condizioni di diversità (di specie) nella composizione delle piantagioni, così da aumentarne la stabilità ecologica, economica e sociale. Questi elementi di diversità possono includere la dimensione e la distribuzione spaziale dei diversi gruppi d'impianto (unità gestionali) all'interno del paesaggio, il numero e la composizione genetica delle specie, le classi d'età e la struttura.</p>	
<p>Indicatore 10.3.1</p> <p>Le piantagioni sono integrate da fasce, nuclei o elementi di vegetazione forestale autoctona ricoprenti complessivamente non meno del 5-10% (a seconda del contesto ambientale, territoriale, paesaggistico in cui si colloca la piantagione) della superficie forestale aziendale oggetto di certificazione.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 10.3.2</p> <p><u>ARBORICOLTURA DA LEGNO</u></p> <p>La superficie della piantagione accorpata di nuovo impianto omogenea per età o per composizione non è</p>	<p>Verifica</p>

<p>superiore a 5 ettari. <u>PIOPPICOLTURA</u> La superficie del pioppeto accorpato di nuovo impianto omogeneo per età e composizione clonale non è superiore a 10 ettari.</p>	
<p>Indicatore 10.3.3</p> <p><u>PIOPPICOLTURA</u> Le aziende che hanno una superficie pioppicola superiore a 30 ettari dovranno attuare, alla scadenza del ciclo culturale, una diversificazione clonale in cui il clone principale può raggiungere al massimo l'80% della superficie pioppicola aziendale oggetto della certificazione.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.3.4</p> <p>Nella realizzazione e gestione delle piantagioni sono messe in atto adeguate azioni per il mantenimento e, ove possibile, l'incremento della diversità ambientale con riferimento alla fauna minore e alle specie vegetali non dannose all'impianto.</p>	Verifica

Critério 10.4

La selezione delle specie per le piantagioni è basata sulla loro completa idoneità al sito e sulla coerenza del loro impiego rispetto agli obiettivi della gestione. Per accentuare la conservazione della diversità biologica, nelle piantagioni e nel ripristino di ecosistemi degradati le specie autoctone sono da preferire a quelle esotiche. Le specie esotiche, che vengono usate solo quando è le loro performance sono superiori a quelle delle specie autoctone, sono attentamente monitorate per individuare casi insoliti di mortalità, malattie, attacchi di insetti e altri impatti ecologici negativi. Il materiale di propagazione (semi/talee) impiegato nei terreni adibiti alla produzione vivaistica all'interno dell'azienda forestale, proviene da germoplasma autoctono (boschi da seme) posti all'interno o prossimità dell'azienda.

<p>Indicatore 10.4.1</p> <p><u>ARBORICOLTURA DA LEGNO</u> Nella piantagione di specie autoctone sono utilizzati ecotipi locali ed il materiale di riproduzione deve avere un certificato di provenienza. Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di <i>performance</i>. Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per</p>	Verifica
---	----------

<p>ridurre l'impatto delle successive cure colturali.</p> <p>PIOPPICOLTURA</p> <p>Nella piantagione il materiale di riproduzione deve avere un certificato di identità clonale. Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di <i>performance</i>. Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali.</p>	
<p>Indicatore 10.4.2</p> <p>Quando si utilizzano specie esotiche sono rispettate le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono noti, anche da letteratura, i meccanismi di diffusione negli ambienti naturali (vettori, condizioni ecologiche); • sono disponibili, anche da letteratura, protocolli d'intervento per l'eradicazione in caso di involontaria diffusione negli ambienti naturali; • le specie non sono vettori od ospiti intermedi di organismi dannosi alle specie indigene. 	Verifica

<p>Criterio 10.5</p> <p>Una parte dell'intera area forestale aziendale, appropriata alle dimensioni della piantagione e stabilita in base a standard locali (nota = si tratta dei presenti standard), è gestita in modo tale da riportare il sito a una copertura forestale naturale.</p>	
<p>Indicatore 10.5.1</p> <p>Viene riservata un minimo del 5-10% della superficie boscata quale siti di riferimento gestionale (cfr. Criterio 10.3.1), a seconda del contesto ambientale, territoriale, paesaggistico in cui si colloca la piantagione e delle sue dimensioni. Per il raggiungimento di tale percentuale possono essere effettuati anche interventi compensativi in altre aree prese in gestione dall'organizzazione e localizzate nello stesso ambito territoriale e ambientale. Dove possibile, i siti di riferimento gestionale devono avere dimensioni tali da limitare al minimo l'effetto margine, essere rappresentativi dell'ambiente naturale locale ed essere localizzati nei soprassuoli a maggior significato ecologico-naturalistico.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.5.2</p>	Verifica

<p>Gli interventi di gestione tengono conto del valore paesaggistico complessivo del contesto locale (differenti tipi di bosco, campi, pascoli arborati, formazioni riparie, singoli alberi ecc. e loro distribuzione). In mancanza di piani paesistici, o di strumenti equivalenti o analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione della piantagione sono tali da non determinare la perdita della diversità del paesaggio, riducendo sensibilmente od eliminando gli elementi che la determinano.</p>	
--	--

<p>Criterio 10.6</p> <p>Sono presi provvedimenti per mantenere o migliorare la struttura del suolo, la fertilità e l'attività biologica. Le tecniche di coltivazione e utilizzazione e il tasso di prelievo legnoso, la costruzione e il mantenimento di strade e sentieri e la scelta delle specie non provocano, nel lungo periodo, la degradazione del suolo, né impatti avversi sulla quantità e qualità dell'acqua, né modificazioni sostanziali nell'andamento della rete di drenaggio.</p>	
<p>Indicatore 10.6.1</p> <p>Se dei cambiamenti gestionali permanenti (per esempio: intensità e modalità di coltivazione e utilizzazione, drenaggi, sistemazioni terreni) avvengono su superfici superiori a 10 ettari o interessano più del 20% dell'area oggetto di certificazione, viene effettuata una valutazione preventiva dell'impatto ecologico di tali cambiamenti.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 10.6.2</p> <p>Nella preparazione del suolo sono evitati sistemi di drenaggio che comportino gravi effetti negativi sulla diversità ambientale. Vengono adottate tecniche di decespugliamento e di lavorazione del suolo tali da evitare compattamento del suolo, asportazione o riduzione della sostanza organica o suo trasferimento in porzioni meno attive del suolo, alterazione del bilancio idrico del suolo, deterioramento dell'attività biologica e del ciclo degli elementi nutritivi. Vengono mantenute le piante o gruppi di piante o fasce di vegetazione eventualmente presenti e si adottano interventi in modo da favorire il loro accrescimento e sviluppo. Vengono adottate tecniche di preparazione coerenti con le caratteristiche del suolo e con le condizioni morfologiche. E' vietata la lavorazione andante. Le lavorazioni vengono eseguite secondo le curve di livello, localizzate</p>	<p>Verifica</p>

<p>Indicatore 10.6.3</p> <p><u>ARBORICOLTURA DA LEGNO</u> Per eventuali interventi di fertilizzazione sono impiegati solo fertilizzanti organici od ammessi in agricoltura biologica. Nel caso vengano utilizzati tali fertilizzanti, all'interno delle piantagioni vengono realizzati sistemi vegetali-tampone in grado di evitare la lisciviazione dei nutrienti verso i corpi idrici superficiali (cfr. Criterio 10.3.a).</p> <p><u>PIOPPICOLTURA</u> Nel caso di carenze minerali accertate in base a valutazione della fertilità chimica del terreno, l'uso di fertilizzanti di sintesi è ammesso, secondo quanto stabilito nei "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati. Nelle fasce fluviali A non è ammesso l'uso di liquami bovinisuini. L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.6.4</p> <p>L'irrigazione è solo di soccorso ed è effettuata con tecniche che massimizzano il risparmio delle risorse idriche.</p>	Verifica
<p>Criterio 10.7</p> <p>Vengono presi provvedimenti per prevenire e ridurre al minimo la diffusione anomala di parassiti, malattie, incendi e di vegetazione infestante. La gestione integrata costituisce una parte essenziale del piano colturale, puntando soprattutto sulla prevenzione e sui metodi di controllo biologico piuttosto che sui prodotti fitosanitari e i fertilizzanti di sintesi. La gestione della piantagione cerca con ogni mezzo di evitare l'utilizzo di questi prodotti di sintesi, soprattutto nei vivai (presenti in azienda) (cfr. Criteri 6.6 e 6.7).</p>	
<p>Indicatore 10.7.1</p> <p>Il controllo della vegetazione infestante è solo di tipo meccanico o fisico.</p>	Verifica

<p>Indicatori 10.7.2</p> <p><u>ARBORICOLTURA DA LEGNO</u> Entro la fine del terzo anno dall'impianto, lasciando che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea autoctona, la superficie della piantagione risulta inerbita. In caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo. Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi.</p> <p><u>PIOPPICOLTURA</u> Entro la fine del quarto anno dall'impianto, lasciando che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea autoctona, la superficie della piantagione risulta inerbita. In caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo. Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi.</p>	Verifica
<p>Indicatori 10.7.3</p> <p><u>ARBORICOLTURA DA LEGNO</u> Il controllo dei parassiti viene effettuato utilizzando tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata.</p> <p><u>PIOPPICOLTURA</u> Il controllo dei parassiti viene effettuato attenendosi alle buone pratiche di gestione, mirate a minimizzare o evitare danni all'ambiente e a terzi (scelta del periodo in cui effettuare i trattamenti, attenzione alle condizioni meteorologiche, ecc.). L'uso di antiparassitari di sintesi, purché effettuato in base alle indicazioni fornite dalle specifiche linee guida FSC per questi prodotti (vd. "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati), è ammesso. Non sono comunque ammessi i ditiocarbammati (ad esempio: Mancozeb). L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione degli antiparassitari di sintesi con tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli.</p>	Verifica

Criterio 10.8

Conformemente alla scala e alla diversità dell'intervento e in aggiunta ai contenuti dei Principi 8, 6 e 4, il monitoraggio delle piantagioni include una

<p>regolare valutazione dei potenziali impatti sociali ed ecologici <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> (per esempio: rinnovazione naturale, effetti sulle risorse idriche e sulla fertilità del suolo, impatti locali sul benessere sociale). Nessuna specie viene piantata su larga scala fino a quando prove e/o esperienze locali non abbiano dimostrato che sia ecologicamente ben adattata al sito, non sia invadente e non abbia significativi impatti negativi su altri ecosistemi. Attenzione particolare viene posta ai problemi sociali relativi all'acquisizione di terreni per le piantagioni e in particolare modo alla protezione dei diritti locali di proprietà, uso e accesso.</p>	
<p>Indicatore 10.8.1</p> <p>Nel programma di monitoraggio delle piantagioni è inclusa la regolare valutazione dei potenziali impatti sociali ed ecologici <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i>.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 10.8.2</p> <p>Vi è evidenza del fatto che sono impiegate su larga scala solo specie o cloni per le quali esistono prove locali e/o esperienze empiriche, in base anche ad informazioni contenute in letteratura, che dimostrino che siano ecologicamente ben adattate al sito, non siano invadenti e non abbiano significativi impatti negativi su altri ecosistemi.</p>	<p>Verifica</p>
<p>Indicatore 10.8.3</p> <p>Vi è evidenza che i diritti locali di proprietà, uso e accesso (in particolare i diritti di prelazione) sono tutelati, anche nel rispetto della legislazione vigente.</p>	<p>Verifica</p>

<p>Criterio 10.9</p> <p>Le piantagioni che siano state realizzate in aree precedentemente coperte da foreste naturali (conversione o modificazione nell'uso del suolo) dopo il mese di novembre 1994, di norma non possono essere certificate. La certificazione potrà essere concessa solo laddove vi siano sufficienti evidenze oggettive, per l'ente di certificazione, che il gestore/proprietario della piantagione non sia, direttamente o indirettamente, responsabile di questa conversione.</p>	
<p>Indicatore 10.9.1</p> <p>Vi è evidenza che la piantagione non è stata realizzata dopo il mese di novembre 1994 su aree coperte da foreste naturali. In caso contrario, vi è evidenza che il gestore/proprietario della piantagione non è in alcun modo, né indirettamente né direttamente, responsabile</p>	<p>Verifica</p>

della eventuale conversione da foresta naturale a piantagione.	
--	--

PROPOSTA DI FORMAZIONE DI SCHEDE SPECIFICHE PER PARTICOLARI TIPOLOGIE

LEGGENDA DELLA PARTE SOTTOSTANTE:

ESEMPIO: parte tratta da "Gli standard di buona gestione forestale per l'arco alpino italiano".

ESEMPIO: parte tratta da "Standard di buona gestione forestale per i boschi Appenninici e Mediterranei (SAM)".

ESEMPIO: parte tratta "Standard di gestione forestale sostenibile per i boschi della Regione Sicilia"

SCHEDA 1	ARBORICOLTURA DA LEGNO
<p>Indicatore 10.1.2</p> <p>Nella redazione del piano colturale si pone grande attenzione, oltre che alle modalità dell'impianto e alle utilizzazioni, alle tecniche di coltivazione (tipo, intensità e periodicità dei diradamenti e delle potature, ecc.) a un'adeguata distribuzione e manutenzione della viabilità, tecniche di realizzazione e gestione dell'impianto e sistemazioni idrauliche tali da garantire l'assenza di erosione e da massimizzare la capacità di conservazione delle risorse idriche e alle condizioni di fattibilità economica ed ambientale delle stesse..</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.3.2</p> <p>La dimensione e la distribuzione dei singoli moduli d'impianto (superfici accorpate omogenee per età e composizione) contribuiscono a movimentare il paesaggio. Le formazioni vegetali lineari spontanee (siepi, vegetazione riparia) sono conservate e sviluppate e viene posta attenzione a corridoi ecologici e fasce di protezione. La superficie della piantagione accorpata di nuovo impianto omogenea per età o per composizione non è superiore a 5 ettari e gli impianti sono plurispecifici</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.4.1</p> <p>Nella piantagione di specie autoctone sono utilizzati ecotipi locali ed il materiale di riproduzione deve avere un certificato di provenienza. Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di <i>performance</i>. Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali. Vengono impiegate specie idonee alla stazione attraverso l'attenzione alla preservazione del germoplasma autoctono. L'uso di specie esotiche impiegate va valutato e monitorato per minimizzare eventuali impatti ambientali negativi.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.6.3</p> <p>Per eventuali interventi di fertilizzazione sono impiegati solo fertilizzanti organici od ammessi in agricoltura biologica. Nel caso vengano utilizzati tali fertilizzanti, all'interno delle piantagioni vengono realizzati sistemi vegetali-tampone in grado di evitare la lisciviazione dei nutrienti verso i corpi idrici superficiali (cfr. Criterio 10.3.a).</p>	Verifica
<p>Indicatori 10.7.2</p> <p>Entro la fine del terzo anno dall'impianto, lasciando che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea autoctona, la superficie della piantagione risulta inerbita. In caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo. Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi.</p>	Verifica

<p>Indicatori 10.7.3</p> <p>Il controllo dei parassiti viene effettuato utilizzando tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata.</p>	<p>Verifica</p>
--	-----------------

SCHEDA 2	PIOPPICOLTURA
<p>Indicatore 10.1.2</p> <p>Nella redazione del piano colturale si pone grande attenzione, oltre che alle modalità dell'impianto e alle utilizzazioni, alle tecniche di coltivazione (relative in particolare alle potature) e alle condizioni di fattibilità economica ed ambientale delle stesse.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.3.2</p> <p>La superficie del pioppeto accorpato di nuovo impianto omogeneo per età e composizione clonale non è superiore a 10 ettari</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.3.3</p> <p>Le aziende che hanno una superficie pioppicola superiore a 30 ettari dovranno attuare, alla scadenza del ciclo colturale, una diversificazione clonale in cui il clone principale può raggiungere al massimo l'80% della superficie pioppicola aziendale oggetto della certificazione.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.4.1</p> <p>Nella piantagione il materiale di riproduzione deve avere un certificato di identità clonale. Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di <i>performance</i>. Tramite analisi pedoclimatiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.6.3</p> <p>Nel caso di carenze minerali accertate in base a valutazione della fertilità chimica del terreno, l'uso di fertilizzanti di sintesi è ammesso, secondo quanto stabilito nei "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati. Nelle fasce fluviali A non è ammesso l'uso di liquami bovinisuini. L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli</p>	Verifica
<p>Indicatori 10.7.2</p> <p>Entro la fine del quarto anno dall'impianto, lasciando che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea autoctona, la superficie della piantagione risulta inerbita. In caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo. Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi</p>	Verifica

<p>Indicatori 10.7.3</p> <p>Il controllo dei parassiti viene effettuato attenendosi alle buone pratiche di gestione, mirate a minimizzare o evitare danni all'ambiente e a terzi (scelta del periodo in cui effettuare i trattamenti, attenzione alle condizioni meteorologiche, ecc.). L'uso di antiparassitari di sintesi, purché effettuato in base alle indicazioni fornite dalle specifiche linee guida FSC per questi prodotti (vd. "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati), è ammesso. Non sono comunque ammessi i ditiocarbammati (ad esempio: Mancozeb). L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione degli antiparassitari di sintesi con tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli.</p>	<p>Verifica</p>
---	-----------------

SCHEDA 3	CASTANICOLTURA	
Esistono e vengono applicati idonei disciplinari di produzione o altri strumenti pianificatori che identifichino almeno la struttura, le caratteristiche del soprassuolo, le cure colturali e l'entità della produzione nel caso in cui l'organizzazione faccia parte di associazioni o consorzi di produzione e trasformazione.	Verifica	Presenza e pubblicità di disciplinari e/o altri documenti pianificatori che soddisfino i requisiti dell'indicatore
La conduzione del castagneto assicura una adeguata protezione del suolo attraverso il mantenimento e/o la realizzazione di piccole opere di sistemazione. Il piano di gestione dovrà valutare l'efficienza delle opere di sistemazione (in termini di stato di conservazione e di distribuzione sulla superficie considerata) presenti (muretti e lunette a secco) e la necessità di nuove.	Verifica	
Mantenimento di buone condizioni edafiche per le piante evitando pratiche (quali l'abbruciamento dei materiali di risulta delle operazioni di ripulitura del sottobosco e degli scarti della raccolta) che portino alla perdita di sostanza organica. Tali prescrizioni dovranno tuttavia essere valutate tenendo conto della presenza di eventuali disciplinari di coltivazione. La presenza di lettiera può anche costituire vettore e sito di svernamento di agenti biotici dannosi: in questi casi è ammessa la rimozione	Verifica	
Il piano di gestione dovrà garantire che la superficie coltivata e il livello produttivo delle piante siano tali da garantire la sostenibilità economica della produzione di castagne. VALORE ORIENTATIVO DI RIFERIMENTO Superficie coltivata minima = 1,5 ha per singolo proprietario.	Verifica	
Il piano di gestione dovrà garantire che la superficie produttiva sia tale da garantire la sostenibilità sociale (reddito annuo pari a quello di attività lavorative comparabili). VALORE ORIENTATIVO DI RIFERIMENTO Superficie produttiva = 10 – 15 ha	Verifica	
La produzione di frutto deve essere tale da garantire la sostenibilità economica e sociale. Documenti fiscali. VALORE ORIENTATIVO DI RIFERIMENTO Produzione di frutto = 1,5 t/ha	Verifica	
Presenza di viabilità che consenta cure colturali e raccolta. e una Cartografia tematica.	Verifica	
Stato del sottobosco che consenta la raccolta delle castagne. VALORE ORIENTATIVO DI RIFERIMENTO Assenza di ostacoli alle operazioni di raccolta.	Verifica	

<p>N° di piante /ha innestate con cultivar pregiate deve essere compreso tra valori minimi e massimi diversi a seconda delle finalità produttive e non devono essere in atto processi di invasione da parte di altre specie. deve essere fatto un Censimento delle piante.</p> <p>VALORI ORIENTATIVO DI RIFERIMENTO Produzione di marroni e castagne per uso fresco e dolciario: 60-120 p/ha Produzione di farina: 100-250 p/ha</p>	Verifica
<p>Sono realizzate potature di moderate intensità ripetute ogni 4-5 anni e condotte secondo criteri finalizzati al mantenimento, anche negli anni immediatamente successivi all'intervento, della produzione di castagne e che favoriscano al contempo un buono stato fitosanitario e fisiologico delle piante (rivitalizzazione, ringiovanimento).</p> <p>Valore orientativo di riferimento Basso numero di piante capitozzate (<5%); potature di moderata intensità con interventi mirati al contenimento di un eccessivo sviluppo in altezza e in larghezza della chioma</p>	Verifica
<p>Lo stato sanitario deve garantire per il futuro, almeno nel medio periodo, il mantenimento del castagneto. con periodici sopralluoghi nel castagneto per verificare l'assenza di focolai di mal dell'inchiostro e buona diffusione di infezioni ipovirulente di cancro corticale.</p>	Verifica
<p>Il patrimonio varietale deve essere rappresentato da cultivar locali di pregio o nel caso di impianti estremamente specializzati di cultivar anche non locali ma di riconosciuto pregio per le finalità produttive. Attestazione diretta del castanicoltore e/o indagini carpologiche nel primo caso; certificazione del materiale di propagazione nel secondo caso.</p>	Verifica
<p>Le conversioni per innesto sono realizzate con progetto e piano colturale.</p>	Verifica
<p>Indicatore 10.6.3</p> <p>Nel caso di carenze minerali accertate in base a valutazione della fertilità chimica del terreno, l'uso di fertilizzanti di sintesi è ammesso, secondo quanto stabilito nei "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati. Nelle fasce fluviali A non è ammesso l'uso di liquami bovinisuini. L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli</p>	Verifica
<p>Indicatori 10.7.3</p> <p>Il controllo dei parassiti viene effettuato attenendosi alle buone pratiche di gestione, mirate a minimizzare o evitare danni all'ambiente e a terzi (scelta del periodo in cui effettuare i trattamenti, attenzione alle condizioni meteorologiche, ecc.). L'uso di antiparassitari di sintesi, purché effettuato in base alle indicazioni fornite dalle specifiche linee guida FSC per questi prodotti (vd. "Verificatori FSC per la buona gestione forestale dell'arco alpino italiano" allegati), è ammesso. Non sono comunque ammessi i ditiocarbammati (ad esempio: Mancozeb). L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la</p>	Verifica

progressiva sostituzione degli antiparassitari di sintesi con tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella produzione integrata, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli.	
---	--

SCHEDA 4	SUGHERETE
<p>Le quantità e il valore delle produzioni di sughero estratto sono tali da garantire la sostenibilità economica e sociale della sughereta; nel valutare tale sostenibilità si tiene conto anche del valore dell'indotto generato dal sughero (attività commerciali ed artigianali), del valore della selvaggina e dei funghi ad uso alimentare, nonché degli aspetti occupazionali.</p> <p>Le quantità e il valore delle produzioni derivanti dalla produzione di sughero e dalle attività pastorali sono tali da garantire la sostenibilità economica e sociale della sughereta; nel valutare tale sostenibilità si tiene conto anche del valore dell'indotto (attività imprenditoriali) e degli aspetti occupazionali.</p> <p>L'Organizzazione forestale favorisce, nei limiti delle sue possibilità e competenze, attività di trasformazione e commercializzazione (quali attività agrituristiche e strutture ricettive) capaci di valorizzare la qualità e tipicità dei prodotti agro-alimentari o silvani.</p>	Verifica
<p>La decortica avviene, nel rispetto delle Prescrizioni di massima, ad intensità e con turni idonei a garantire la perpetuità delle produzioni. È attuato un ordinamento spazio-temporale degli interventi colturali e delle decortiche.</p>	Verifica Il turno della decortica è di almeno 10 anni.
<p>Attuazione di modalità di avvicendamento. Non si effettuano interventi meccanici al suolo in aree pendenti. Si realizzano solo sistemazioni idrauliche di superficie nelle aree di piano.</p> <p>Nelle aree pendenti si adottano tecniche alternative alle lavorazioni, quali l'uso di foraggiere autorisemanti, la lavorazione a strisce, infittimenti con semina sul sodo, concimazioni fosfopotassiche, l'uso di miscugli di graminacee e leguminose. Il sistema agroforestale viene gestito in modo da limitare al massimo la presenza di fenomeni erosivi. Adozione di tecniche di lavorazione del suolo a basso impatto ambientale. Utilizzo di specie foraggiere poliennali e/o autorisemanti.</p>	Verifica Lavorazione meccanica andante sino al 15% di pendenza.
<p>Attuazione di un ordinamento spazio-temporale degli interventi colturali e delle decortiche. La rinnovazione delle sugherete avviene attraverso tagli su piccole superfici con rinnovazione agamica e gamica insieme (rispetto dei «saperi locali»).</p> <p>Nell'intorno della sughera viene rilasciata un'area di rispetto.</p>	Verifica Area di rispetto con raggio pari alla proiezione al suolo della chioma.
<p>Il sistema sughereta è gestito in maniera e con modalità tali da limitare i danni alla vegetazione, favorire la rinnovazione e garantire una struttura non monotona del bosco. La gestione forestale è attenta al mantenimento di un adeguato livello di diversificazione strutturale e compositiva della sughereta, nonché delle sua funzionalità. Equilibrio dinamico tra la rinnovazione naturale del bosco ed il tasso di</p>	Verifica

<p>mortalità tali da garantire la perpetuità del sistema. Le ferite di taglio delle potature vengono disinfettate, per evitare la diffusione di attacchi epidemici di fitofagi; viene evitata comunque un'eccessiva semplificazione della struttura della sughereta, che può produrre squilibri all'interno delle comunità entomofaghe. Controllo degli strati arbustivo ed erbaceo al fine di garantire diversità biologica e ridurre il rischio d'incendio. Rilascio di legno morto in minima quantità. Mantenimento di siepi e di corridoi biologici tendenti ad aumentare la biodiversità.</p>	
<p>Limitazioni nell'uso di antiparassitari e diserbanti attraverso la lotta biologica. Registro aziendale dei fitofarmaci.</p>	Verifica
<p>Esistono e sono soggette a manutenzione delle fasce parafuoco. La creazione delle fasce parafuoco avviene tramite lavorazione manuale e meccanica. L'eventuale uso del decespugliamento a fini antincendi è tale da garantire una adeguata presenza del sottobosco.</p>	Verifica
<p>La viabilità ha caratteristiche (densità, spaziatura) tali da garantire la migliore accessibilità e utilizzazione della sughereta.</p>	Verifica
<p>Presenza non eccessiva di sughere stramature. La gestione forestale è attenta al mantenimento della diversificazione strutturale e compositiva della sughereta, nonché della sua funzionalità</p> <p>Valori orientativi di riferimento N. di piante ad ettaro=400-800 Età massima di utilizzazione = 150 anni</p> <p>Il sistema viene gestito in modo da minimizzare il fenomeno del "deperimento quercino" e da garantire buone condizioni fitosanitarie. Cfr. 1.5.2, 1.5.3, 1.6.</p>	<p>Verifica</p> <p>Mantenimento di un equilibrio dinamico tra la rinnovazione naturale del bosco ed il tasso di mortalità tale da garantire la perpetuità del sistema.</p> <p>Limitazione della presenza di sughere stramature (età massima di utilizzazione delle sughere ca 150 anni).</p> <p>La rinnovazione delle sugherete avviene attraverso tagli su piccole superfici con rinnovazione agamica e gamica insieme, secondo quanto previsto dalla tradizione forestale nel rispetto dei saperi locali.</p>
<p>Le caratteristiche dendrometriche delle piante (circonferenza ad 1,3 m da terra, altezza di inserzione branche, ampiezza e profondità chioma, altezza totale), le caratteristiche colturali del popolamento (densità, grado di copertura), le caratteristiche chimiche e fisiche del suolo (assenza di fattori limitanti la crescita riconducibili a orizzonti salati, calcarei e/o impermeabili, profondità del suolo, disponibilità idrica, presenza di sostanza organica, contenuto in potassio e fosforo), il rispetto delle pratiche colturali (rispetto dell'altezza massima di decortica, potature di formazione e tagli fitosanitari) e l'assenza di attacchi parassitari sono tali da garantire la qualità delle produzioni (ridotta porosità del sughero, spessore merceologico delle plance).</p>	Verifica

Nel rispetto delle normative vigenti e laddove esista la necessità, esiste e viene applicato un piano silvo-pastorale che garantisca la perpetuità del sistema, ponendo particolare attenzione alla valutazione del carico pascolante e alla regolamentazione di turni e carichi	Verifica
--	----------

SCHEDA 5	PINETE DA PINOLI	
E' presente un disciplinare di coltivazione che prenda in considerazione gli aspetti inerenti la coltivazione della pineta da pinoli. Esso è parte del piano di gestione di cui al Principio 7		
Le specie utilizzate sono idonee alla stazione. Confronto tra optimum ecologico e caratteri della stazione.	Verifica	
La superficie coltivata nonché la quantità e qualità dei frutti (pine) devono essere tali da garantire la sostenibilità economica e sociale della pineta. Pine raccolte (t/ha) % di pine sane (t/ha) VALORI ORIENTATIVI DI RIFERIMENTO Pinete in buone condizioni: Pine raccolte: 1-4 t/ha Pinoli con guscio: 0,2-0,8 t/ha Nelle pinete dense la percentuale di pine sane è inferiore rispetto a quella delle pinete rade.	Verifica	
La densità del soprassuolo alle diverse età è tale da garantire il normale sviluppo della chioma per una buona produzione di pine e da facilitare la raccolta del prodotto. Tale densità viene regolata mediante diradamenti e potature effettuate in epoca e con intensità appropriate. VALORI ORIENTATIVI DI RIFERIMENTO All'età di 30-40 anni (inizio delle fruttificazioni utili) la densità definitiva ottimale è 70-180 p/ha. La produzione in impianti maturi è maggiore per piante con 6-12 m di diametro di chioma. I diradamenti e le spalcatore in popolamenti esistenti densi non sono più convenienti dopo 60 anni. Il numero di diradamenti dipende dalla densità iniziale. Le spalcatore devono essere gradualmente e devono riguardare palchi interi che contengono rami con il getto apicale già in declino. Il diradamento della chioma deve essere eseguito su piante di 30-50 anni per facilitare l'accesso alla chioma degli operai per la raccolta delle pine e per ridurre la quantità di pine che si impigliano sui rami.	Verifica	
La raccolta delle pine viene effettuata manualmente, in modo da non danneggiare le piante.	Verifica	

**SCHEDA
6**
**FORMAZIONI A MACCHIA E DUNE
SABBIOSE COSTIERE**
Macchie degli ambienti mesici e caldo aridi
Problematiche di conservazione

Si tratta di formazioni generalmente lasciate alla libera evoluzione che comprendono aspetti di vegetazione preforestale a macchia mediterranea tipicamente distribuiti nel piano infra e termomediterraneo e rappresentate da specie legnose tipiche degli ambienti caldo-aridi (macchie a leccio, macchie di alberi e arbusti sclerofillici dei substrati acidofili, macchie a olivastro).

Gli incendi controllano il dinamismo evolutivo di queste formazioni, che tendono a regredire in presenza di eventi ripetuti verso formazioni di gariga o prati-pascoli; in assenza di disturbi, il dinamismo si orienta verso aspetti di macchia foresta (querceti caducifogli, leccete, sugherete).

Indirizzi per la tutela

La strategia gestionale delle formazioni a macchia dovrà essenzialmente puntare:

- su un'attenta pianificazione antincendio, con particolare riferimento al controllo delle interazioni negative derivanti dalla contiguità con terreni agricoli/pascoli sottoposti a pratiche agronomiche potenzialmente pericolose (es. abbruciatura delle stoppie nei coltivi e dei pascoli);
- alla regolamentazione dell'attività di pascolo;
- al monitoraggio dei processi evolutivi, intervenendo ove necessario con rinfoltimenti puntuali e localizzati nelle stazioni più degradate ove i processi dinamici appaiono bloccati.

Macchia dunale
Problematiche di conservazione

La Sicilia conserva lembi di macchia dunale (macchie a quercia spinosa, a ginepro spp.) di notevole interesse da un punto di vista conservazionistico; si tratta in gran parte di aree protette all'interno del sistema Natura 2000 o delle riserve naturali Regionali.

I sistemi dunali costieri, sopravvivono attualmente in un numero alquanto ristretto di zone, in conseguenza delle bonifiche idrauliche che hanno determinato il loro smantellamento per contribuire principalmente allo sviluppo agricolo e urbanistico della fascia costiera. Gli ambienti dunali residui sono minacciati da molteplici fattori di degrado legati essenzialmente alla diffusa antropizzazione e all'erosione dei litorali; questa è strettamente connessa all'alterazione dei cicli sedimentari causata dagli interventi antropici nei bacini idrografici e lungo costa (sbarramenti fluviali, regimazioni idrauliche, estrazioni di materiali alluvionali).

L'erosione marina, difficilmente può essere fronteggiata dall'arretramento del sistema dunale costiero quando esso si trova assediato nella fascia retrodunale dall'occupazione, spesso abusiva, dei terreni per scopi edilizi o agro-pastorali. Il problema dell'erosione delle coste non può essere affrontato localmente ed eventuali barriere frangiflutti vanno, in genere, evitate. Il consolidamento artificiale e la costruzione di pannelli frangiflutti possono essere presi in considerazione nei casi estremi di perdita per erosione della spiaggia e della duna con problemi di sfondamento verso le zone retrodunali e quindi le fasce boscate.

Tale quadro può essere aggravato dall'assenza di un sistema di regolamentazione degli accessi al sistema dunale e litoraneo; ciò comporta la distruzione della vegetazione dunale, la creazione di stradamenti (per consentire l'accesso dei bagnanti alle spiagge) e l'esposizione delle dune a fenomeni di erosione per ruscellamento, generati dal calpestio e dal passaggio dei mezzi motorizzati.

L'intensa frequentazione stagionale, il potenziale pirologico della vegetazione dunale e gli interessi speculativi creano infine uno scenario di rischio per la diffusione di incendi dolosi e colposi.

Indirizzi per la tutela del sistema dunale

Fondamentale è la limitazione delle azioni di "pulizia" (es. interventi di asportazione della poseidonia) e spianamento meccanico della spiaggia che alterano la morfologia delle dune embrionali e delle dune mobili favorendo la destrutturazione ed infine la scomparsa delle comunità e delle specie più sensibili.

La conservazione di una biodiversità vegetale e animale in questi ambienti è legata ad una completa successione di dune mobili, a vegetazione pioniera, consolidate e boscate ed i relativi spazi umidi

intermedi. L'azione gestionale deve dunque mirare alla conservazione del "profilo" ideale e della successione di tali microambienti.

Il crucianello e il ginepreto, in particolare, sono considerati habitat prioritari e meritano particolari attenzioni per le problematiche capacità di disseminazione e la scarsa velocità di crescita delle specie che ne caratterizzano la struttura.

Quali misure operative di conservazione possono essere indicate:

- l'acquisizione dei terreni circostanti e allentamento delle pressioni antropiche in un'adeguata zona buffer intorno al sistema dunale;
- misure di conservazione per la ricostituzione dei ginepreti dunali degradati; tale azione difficilmente può basarsi sull'utilizzo diretto delle specie principali di tale habitat (*Juniperus macrocarpa* e *J. phoenicea*).

Infatti, l'allevamento dei ginepri in vivaio è problematico e la specie ha un lento accrescimento in fase giovanile. Tuttavia, l'urgenza della ricostituzione della vegetazione dunale può giustificare l'utilizzo, da sperimentare, delle sclerofille che accompagnano naturalmente i ginepri in tali habitat (lentisco e filliree); a tutt'oggi comunque la ricostituzione della vegetazione dunale si è basata sull'impiego di erbe psammofite e di arbusti che attecchiscono per talea (tamerici, ammobila, olivello di Boemia);

- la vigilanza e la prevenzione antincendio;
- il monitoraggio delle dinamiche evolutive, al fine di prevenire tempestivamente dinamiche non coerenti con la potenzialità dei siti;
- il controllo dell'emungimento dalle falde profonde e sospese.